

**Battistini vince una drammatica tappa tra la neve e le slavine**

A pagina 10

# i'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Mentre Moro tenta di scongiurare la crisi**

## Il PSI conferma il rifiuto al sopruso DC-MSI

**Un ricatto da respingere**

ANCORA una volta, in queste ore, il governo corre allea di sanzionare il suo fallimento con la crisi. Forse si è trattato di un incidente sul lavoro quello che ha pinto Moro e sei ministri democristiani a votare insieme ai fascisti e ai monarchici contro le proposte di un ministro socialista sulla legge per il cinema? O forse si è trattato di un passo ideologicamente obbligato? Il fatto è che quando si tratta di idee — e il cinema dovrebbe essere fatto di idee — per certi democristiani il richiamo della foresta oscurantista è potente, cancella qualsiasi altro richiamo.

Ma quali che siano le origini del colpo di mano democristiano e fascista inteso a rendere la legge sul cinema un ricattatorio strumento di regime, il fatto che emerge oggi non è reilegabile, come si sta tentando di fare, fra le inevitabili oscillazioni di coalizione riasorbibili nel pateracchio. Il problema non è neppure moralistico, dello schiaffo (e che razza di schiaffo, con l'appoggio del MSI) inferto dalla DC al PSI e agli altri alleati. Il problema che è esplosi con la legge sul cinema è politico ed è lo stesso che cova sotto la cenere per la scuola e per tante altre questioni. E' il problema politico, di fondo, del logorio, ormai esasperato, della formula di governo e del rapporto ormai aberrante fra la DC e quei partiti che Moro e Rumor non considerano più alleati ma strumenti, flessibili, di una involuzione generale che la DC intende istituzionalizzare nel centrosinistra.

E FAMOSE « consulenze di destra » al centrosinistra che giorni fa il *Mondo* denunciava come prova dell'ormai irrimediabile fallimento della formula, non sono più fuori della porta: sono dentro il governo, agiscono in Parlamento come truppe di complemento di cui la DC si serve quando li ritiene necessario. Se gli alleati, anche questa volta, lasceranno passare l'iniziativa democristiana, essi non avranno soltanto ingoia un affronto: avranno avallato, perfino sul piano della discrezionalità dc di spostare i suoi schieramenti parlamentari, tutto il complesso dell'operazione di riqualificazione a destra del centrosinistra che la DC mette in grande stile (fallendo) fin dall'epoca della candidatura Leone. Una tale riqualificazione a destra, salita sul piano della Presidenza della Repubblica per merito del partito comunista, rischia di passare ora sul piano del programma per colpa degli alleati. Il piano Pieraccini, lo vogliano o no i socialisti ottimisti, non serve alle riforme; serve agli aggiustamenti, cordati e da concordarsi, di cui Colombo e la destra economica hanno bisogno per far pagare alla classe operaia le spese del dopomiracolo e rafforzare non già un «economia nazionale» (che è un'altra cosa) ma un ordinamento di privilegi che è il più marcio d'Europa, fondato com'è sul minimo di giustizia distributiva e sul massimo di profitto capitalistico.

A questa esigenza di fondo, l'unica avvertita dal governo Moro e dall'attuale dirigenza democristiana, si rischia di rafforzare la spaccatura sulla legge del cinema. L'imbroglio che è nato dal pirata gesto dc è inenarrabile. Secondo Moro i socialisti dovrebbero rimediare essi (e chissà come) al fatto che DC e MSI hanno votato contro una posizione di governo. E' ovvio che di fronte a questo nuovo e brutale ricatto nel PSI si rafforzzi la linea di chi chiede, ormai risolutamente, l'uscita dal governo. Unica misura, questa, compatibile con la situazione creata dalla DC. Unica conseguenza logica di un attacco al PSI che, per ora, ha provocato un'energica reazione dell'*'Avanti!*, una dura presa di posizione della Direzione del PSI e le mezze dimissioni del ministro Corona. Reazioni interessanti come replica a uno sgarbo. Ma qui non si tratta di sgarbi. Infatti, oltreché naturalmente in senso clericale la legge sul cinema (come scrive l'*'Avanti!*), la DC intende ottenere dai suoi soci politici l'avallo a ricorrere a una maggioranza di riconciliazione. Perfino utilizzando il MSI, quando le occorra provvedere a necessità improrogabili.

QUESTO è il punto che, in questi giorni (dopo il cinema è già in ballo la scuola) i socialisti, i repubblicani (e perfino quei socialdemocratici ingenerosi che oggi attaccano il PSI per «debolezza») dovranno frontare. C'è un solo modo, però, a nostro avviso, per sfuggire ai ricatti: respingerli. E respingerli subito, ponendo la DC di fronte alla responsabilità delle sue sempre più significanti scelte politiche. Ieri è stato il *'Mondo'*: poi Santo Domingo; poi il doppio gioco, ottimista e catastrofico, di Colombo e Carli per ridurre il piano a uno strumento di regno della destra economica e cassare le riforme. Adesso è la volta della legge sul cinema e la scuola. Non vorremmo essere allarcati. Ma ci sembra che i grani del rosario doroteo che il PSI tocca sgranare siano ormai molti, troppi. Soprattutto per un partito che non è fatto solo di desolati esponenti del movimento operaio disposti ad accettare, nella logica del centrosinistra, anche la bocciatura delle proprie proposte per opera del voto congiunto democristiano-fascista.

Maurizio Ferrara

Al Comitato centrale e alla CCC del PCI

### Appassionato dibattito sui problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno proseguito nelle due sedute di ieri il dibattito sulla relazione svolta nella mattinata di giovedì dal compagno Paolo Butalini sul tema: « Problemi dell'unità del movimento socialista italiano ».

Nelle pagine 12-13 pubblichiamo ampi resoconti dell'appassionato dibattito che si è svolto nella seduta pomeridiana di giovedì e nella seduta mattutina di ieri. Giovedì pomeriggio sono intervenuti i compagni Volpe, Perna, Sanlorenzo, Pintor, Pavolini, Damico, Pizzorno; nella seduta di ieri mattina i compagni Trombadori,

Cappelloni, Trivelli, Luporini, Fabbrini, Scoccamarro, Chiaromonte e Napoleone Colajanni.

Nel pomeriggio di ieri hanno parlato i compagni Zangheri, Salai e Flaminigni (degli interventi dei quali pubblichiamo già un resoconto), oltre ai compagni Berli, Occhetto, Coppola, Alinovi ed Enrico Berlinguer. I resoconti degli interventi di questi ultimi compagni saranno pubblicati domani, insieme a quelli dei quattro compagni Bonacini, Milani, Bonazzi e Giorgio Amendola — chi hanno parlato nel corso della seduta serale.

Discusso alla Camera le mozioni

### Scuola: il PCI denuncia l'abbandono delle riforme

Il discorso della compagna Rossanda — Non ancora presentata la mozione del centro-sinistra — Codignola, La Malfa e Orlandi ammettono il fallimento delle ambizioni riformatrici della coalizione di maggioranza Franco (PSIUP) critica le inadempienze governative — Ermini plaude a Gui

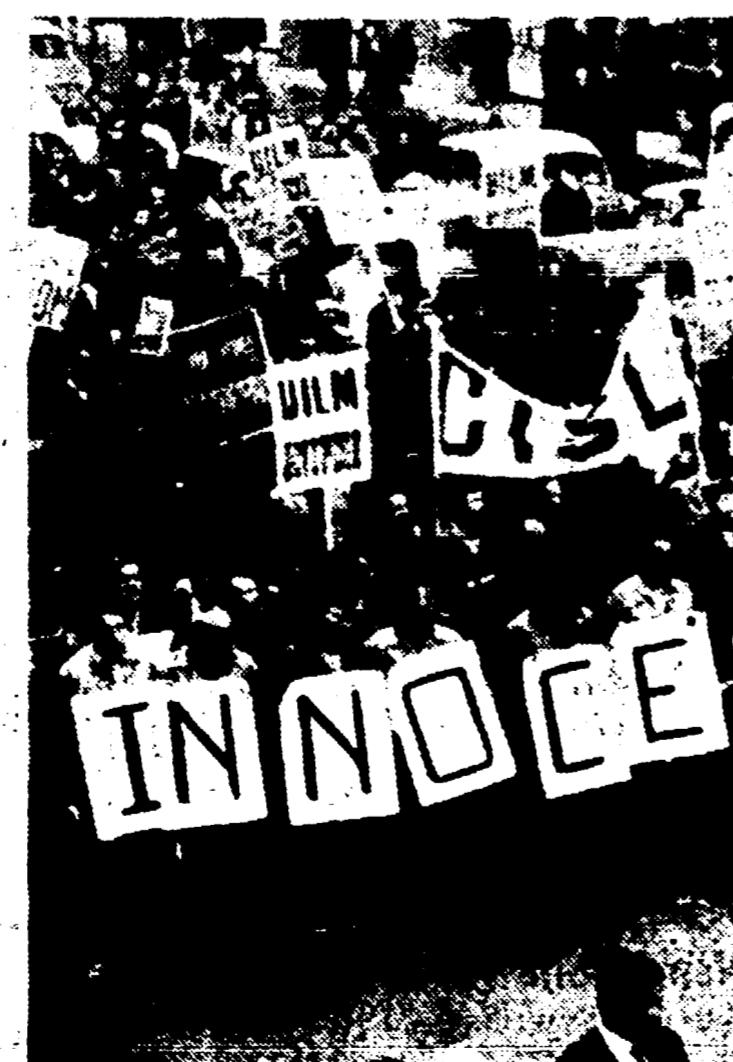
Stazione confusa, ieri a Montecitorio, dopo il voto di giovedì sulla legge per il cinema. Si discutevano ieri le mozioni e le interpellanze con le quali si affrontava il problema della scuola, mozioni e interpellanze alle quali oggi risponderà il ministro.

Una mozione era stata preannunciata dalla maggioranza, ma fino a sera il documento non veniva ancora reso ufficiale. Lo pubblicava il *Popolo* di ieri mattina, affermando che era il risultato di una riunione alla quale avevano partecipato, oltre al ministro Gui, i rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Documento unitario, quindi? Qualche dubbio era lecito avanzare: lo stesso quotidiano della DC, infatti, faceva parola di alcuni dubbi prospettati dall'on. La Malfa, mentre si diffondeva la notizia che i rappresentanti del PSI e del PRI a seguito dei gravi fatti avvenuti la sera precedente decidevano di ritirare la loro firma alla mozione, dando a questo gesto un carattere di pressione sulla DC perché accconsenta a rivedere il proprio atteggiamento sul cinema.

La discussione cominciava quindi in una atmosfera di incertezza politica, che veniva immediatamente sottolineata con forza dal primo oratore della seduta, la compagna ROSANA ROSSANDA BANFI, che prendeva la parola con cui il gruppo comunista sollecita una discussione generale sul « piano della scuola », come premessa ad ogni provvedimento parziale. (La DC invece si propone di mandare avanti, attraverso una serie di leggi parziali, le scelte del « piano Gui », senza che su questo il Parlamento si sia ancora pronunciato). Con temporaneamente, la compagna Rossanda, dopo aver sottoposto ad una attenta critica i disegni di legge finora presentati in tema di scuola materna e università, ha indicato i principi fondamentali ai quali attenersi in materia di riforma della

Grande giornata di lotta

### Milano: cortei dei metallurgici



MILANO — 50 mila metallurgici sono scesi ieri in piazza aderendo allo sciopero unitario indetto da CGIL, CISL e UIL per i salari, per i diritti contrattuali, per l'occupazione e la libertà. Tre grandi cortei hanno attraversato le vie centrali del capoluogo lombardo, e sono poi confluiti in piazza Duomo. NELLA FOTO: Gli operai della Innocenti durante la manifestazione in piazza del Duomo.

(IL SERVIZIO A PAGINA 2)

m. ma.

(Segue in ultima pagina)

(m. gh.)

Un comunicato votato all'unanimità dalla Direzione socialista chiede « il pieno ripristino dell'accordo di governo ». Nuove fratture nella maggioranza — Manifestazione di protesta indetta per domani dall'ANAC

La Direzione del PSI, tornata a riunirsi ieri sera dopo una lunga giornata di febbri incontri fra i dirigenti politici e parlamentari dei quattro partiti di centro-sinistra, ha confermato il suo rifiuto all'elementare introdotto dalla DC, con i voti fascisti, nel testo dell'art. 5 della legge sul cinema. Questo rifiuto è stato espresso nel comunicato approvato all'unanimità nel corso della notte. Esso dice:

« La Direzione del PSI conferma il giudizio espresso ieri circa la situazione verificatasi in occasione del voto sull'articolo 5 della legge sul cinema e prende atto con soddisfazione della solidarietà espresso con tale giudizio dal partito socialdemocratico e dal partito repubblicano. »

La Direzione ribadisce la sua ferma posizione in favore della libertà della cultura che non può tollerare il ritorno a sistemi vessatori. Solo un atteggiamento di apertura da parte dei pubblici poteri può instaurare il clima necessario allo sviluppo dei valori culturali del costume civile del Paese. A questi principi si ispira il disegno di legge presentato dal ministro Coronini e approvato dal Consiglio dei ministri. La Direzione dichiara che il PSI non potrà non trarre le logiche conseguenze dalla frattura a determinarsi nella maggioranza, a meno che la ricostituzione della sua unità non sia rapidamente assicurata mediante il pieno ripristino dell'accordo di governo. »

Alla stessa del comunicalo si è giunti dopo un dibattito protrattosi per oltre tre ore e mezzo, e nel quale sono intervenuti De Martino, Lombardi, Lezzi, Carettini, Santi, Corona, Balzamo, Venturini e Brodolini che ha presentato il documento all'approvazione dei presenti. Il segretario del PSI ha riferito in apertura sugli incontri avuti nel pomeriggio e in particolare su quello con Moro, che non ha portato in pratica a nessun risultato. Il giudizio dato sulla situazione da De Martino è stato nettamente negativo: egli ha insistito sulla gravità del sopravvissuto democristiano, e ha escluso che la frattura determinata nella maggioranza possa essere composta attraverso il consenso di un accordo all'interno della DC.

Praticamente tutti gli intervenuti — i trentanove con le consuete esortazioni alla cautela e a non compromettere il governo — si sono dichiarati concordi sul ripristino dell'accordo di governo; Lombardi, Lezzi e Bertoldi hanno fatto un riferimento specifico al testo dell'art. 5. Balzamo, in particolare, ha chiesto che si traessero immediatamente le conseguenze del grave gesto dc, apprendendo la crisi. Per Corona, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della DC ». Per De Martino, l'importante è che snatura la legge, e ristabilisca nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà « fino a quando non sarà

Lo sciopero dei 50 mila

# Metallurgici: tre cortei per le vie di Milano

Sono stati respinti due tentativi di serrata — Una sfida all'Assolombarda — Mercoledì sciopero generale

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. A nome del 50.000 metallurgici in sciopero, i sindacati hanno invitato i dirigenti dell'Assolombarda, a condurre le trattative sull'applicazione del contratto di lavoro in un teatro cittadino aperto al pubblico. La sfida è stata lanciata a nome dei tre sindacati, dal segretario della FIM-CISL, Piero Carniti, durante la manifestazione conclusiva della giornata di lotta. «Diventeranno così chiare a tutti — ha detto Carniti — le ragioni che spingono l'Assolombarda a violare il contratto e a condurre avanti la sua offensiva contro i sindacati e i lavoratori».

La manifestazione ha avuto luogo davanti al castello Sforzesco: tre cortei provenienti da Lambrate, da Porta Romana e dal Giambellino, attraversando in lungo e in largo Milano, si sono riuniti verso le undici. Ultimi ad arrivare le «casacche verdi» e le «tute blu» dell'Innocenti, dove la lotta è in corso ormai da cinque settimane. Poco prima, in pullman, erano arrivati quelli della Magneti e della Ercole Marcelli di Sesto, e, ancora i lavoratori della Rademelli, della Triplex, delle «Traffiere Cordele Italiane», della FBM, del ITTB, della Camozzi, della Lagomarsino, della Butrix, dell'Irradio, delle Brogi, della Vanzetti, della Wally, di decine di altre aziende piccole e medie ove — a pochi mesi dalla scadenza del contratto — ancora non è stato pagato il «premio» di produzione collettato al rendimento.

Cosa c'è alla base di questo posizionamento dell'Assolombarda? I dirigenti sindacali che hanno preso la parola — Donelli della UIL, Carniti della FIM-CISL e Perotto della FIOM — sono stati concordi nel denunciare la pericolosità della linea politica del padronato italiano, e milanese in particolare, e dei troppi sostegni a quella stessa linea di parte dei pubblici poteri.

Perotto è stato così preciso nella polemica contro quanti parlano di «nuove funzioni e nuove responsabilità» che spetterebbero al sindacato, ad esempio nella politica di piano, dimenticando che il discorso non può che partire dalla realtà della fabbrica, dal fatto che l'operaio quando varca i cancelli dell'azienda «non si sente più cittadino italiano». La manifestazione di oggi è perciò — ha detto ancora Perotto — una puntuale risposta alle tesi di Carli e di quanti vogliono costruire la ripresa economica sulle spalle dei lavoratori. Altrettanto esplicito Carniti della FIM-CISL quando ha ricordato alla realtà il discorso che il padronato — ma non solo il padronato — va facendo sulla necessità di riequilibrare costi e ricavi. «Per riequilibrare i costi i padroni incominciano col non rispettare gli accordi firmati, col impedire al sindacato di contrattare nella fabbrica il rapporto di lavoro, col mettere in discussione così tutto il principio della trattativa articolata».

Perelli della UIL ha ricordato che l'obiettivo più ambizioso dell'Assolombarda è quello di vincere adesso la battaglia contrattuale («l'attacco al premio di produzione equale» — ha detto — ad una vera e propria disdetta anticipata del contratto da parte del padronato»). Da qui la necessità di vincere adesso la lotta, e di passare decisamente all'attacco.

Che ci sia bisogno di battere addosso gli «ultras» dell'Assolombarda è dimostrato dal resto della rabbiosa reazione di alcuni padroni dopo la manifestazione odierna: alla FBM e alla Brogi i lavoratori che, alla fine della sciopero, sono tornati al lavoro hanno trovato i cancelli chiusi. Era la serrata, la vecchia arma sempre cara a Borletti e ai suoi amici. La polizia che con uno spiegamento di forze inusitato ha «controllato» per l'intera mattinata i cortei operai, ha permesso ancora una volta ai padroni di calpestarla la legge.

Ancora una volta, è toccato così ai lavoratori il compito di imporre il rispetto delle Costituzioni che vietano la serrata: con vigorose spallate i cancelli delle due fabbriche sono stati aperti e il lavoro è ripreso.

Alcuni dei temi della odierna giornata di lotta saranno, mercoledì prossimo, centro dello

Per l'ente regionale

## Andria: forte manifestazione di contadini

A Catanzaro i tre sindacati bracciantili proclamano due giorni di sciopero: i contratti non vengono rinnovati da anni

L'ente regionale di sviluppo con poteri di esproprio e di programmazione che assorbe i contadini. Un grande corteo si è mosso dalla grande piazza Catena ove erano confluiti i coltivatori diretti di Andria e dei comuni della zona (Bilito, Biscaglie e Canosa) e delle delegazioni di Corato, Barletta e Trani. Alla periferia della città le forze di polizia avevano impedito l'accesso nel centro di Andria dei carri agricoli, trattori e motocoltivatori con cui i coltivatori diretti e i coloni dovevano partecipare al corteo.

I manifestanti hanno percorso le vie principali dell'importante centro agricolo con bandiere e cartelli con le parole d'ordine che erano alla base della manifestazione di rilancio delle lotte contadine in provincia di Bari ed in Puglia che ha avuto luogo oggi alle ore 12.30 ad una affollata e movimentata assemblea di lavoratori all'interno del cantiere. Numerosi lavoratori hanno espresso perplessità più che giustificate sulle reali intenzioni del governo a proposito del cantiere di Muggiano e della intera cantiereistica nazionale. E' prevista comunque la convinzione che il cantiere non si può salvare soltanto col rinvio a tempo indeterminato del varo. Quello che più conta è il mantenimento del potenziale combattivo dei lavoratori e della cittadinanza e l'unità raggiunta, fatidicamente attorno ad un importante obiettivo quale è quello del conseguimento di una diversa politica agricola e marinara.

Questo comunicazione fatta direttamente alla Commissione interna, ha dato luogo oggi alle ore 12.30 ad una affollata e movimentata assemblea di lavoratori all'interno del cantiere. Numerosi lavoratori hanno espresso perplessità più che giustificate sulle reali intenzioni del governo a proposito del cantiere di Muggiano e della intera cantiereistica nazionale. E' prevista comunque la convinzione che il cantiere non si può salvare soltanto col rinvio a tempo indeterminato del varo. Quello che più conta è il mantenimento del potenziale combattivo dei lavoratori e della cittadinanza e l'unità raggiunta, fatidicamente attorno ad un importante obiettivo quale è quello del conseguimento di una diversa politica agricola e marinara.

I manifestanti, in sostanza, si sono dichiarati disposti a far tornare la normalità nel cantiere, pur riservandosi forme di lotta ancor più avanzate per il conseguimento degli obiettivi di fondo che restano quelli dell'ammodernamento del cantiere e di una diversa politica agricola. La drammatica lotta dei cantiereisti, spesso, intanto, ha avuto la torta di porre alla attenzione dell'opinione pubblica nazionale il problema della cantiereistica.

Per questo si fa sempre più viva l'attesa per il convegno degli enti locali delle città marine, che si svolgerà la Spazia il 12 e 13.

Occorre una nuova politica marinara

## Promesse del governo per il cantiere spezzino

Oggi il varo dell'Ambronia — Annunciata la costruzione di una nuova unità — Attesa per il convegno nazionale sulla cantiereistica

Del nostro corrispondente

LA SPEZIA, 4. La motonave «Ambronia» scenderà in mare domani mattina, sabato, dopo essere rimasta bloccata per una settimana nella scalo. La battaglia dei cantiereisti spezzini, tuttavia, non è finita: si può dire, al contrario, che la lotta è entrata in una fase nuova, investendo più marcatamente non solo il problema drammatico e urgente delle commesse — pro-

bлема anch'esso lungi dall'essere risolto — ma anche quello della competitività del cantiere e di una nuova politica marinara del governo.

Il ministro delle Partecipa-

Ma insiste nella proposta di legge

## Il ministero rivede il progetto sull'AIA

Il ministro dell'Agricoltura

ha emesso ieri il seguente comunicato: «Presso il ministero dell'Agricoltura è in corso una nuova elaborazione delle disposizioni relative all'ordinamento dell'Associazione Italiana allevatori (AIA), al fine di un uso più completo ed efficiente della linea politica agricola del governo.

Il progetto di legge

anche di piccoli proprietari (coltivatori) alla esigenza della grande proprietà: non si stabilisce quindi alcuna estensione del suo compiti. D'altra parte s'insiste sul richiamo ai «regolamenti comunitari». E' stato approvato un ordinamento degli interventi da

assi previsti non abbiano alcuna

di nessun particolare provvedimento limitativo della libertà d'associazione dei produttori. Le associazioni professionali e cooperativistiche possono, a loro chiedere, quando lo si voglia, ad operare in modo coordinato con un semplice invito del ministero. Quando lo si voglia: perché finora ha previsto il «verso verso» più avulso, anche di quelli più avulsi, delle organizzazioni contadine, incaricando forzatamente nell'AIA compiti e contributi.

La marcia indietro, rispetto

al progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, è stato avuto con più intensa collaborazione del produttore nell'utilizzazione delle direttive di sviluppo tecnico. Essa farà particolare conto della necessità di favorire lo stesso associazionismo e la liberalizzazione delle attività interessate e sarà strettamente coordinato con quanto previsto dai mercati comunitari.

Il ministero dell'Agricoltura ha emesso ieri il seguente comunicato: «Presso il ministero dell'Agricoltura è in corso una nuova elaborazione delle disposizioni relative all'ordinamento dell'Associazione Italiana allevatori (AIA), al fine di un uso più completo ed efficiente della linea politica agricola del governo.

Il progetto di legge

anche di piccoli proprietari (coltivatori) alla esigenza della grande proprietà: non si stabilisce quindi alcuna estensione del suo compiti. D'altra parte s'insiste sul richiamo ai «regolamenti comunitari». E' stato approvato un ordinamento degli interventi da

assi previsti non abbiano alcuna

di nessun particolare provvedimento limitativo della libertà d'associazione dei produttori. Le associazioni professionali e cooperativistiche possono, a loro chiedere, quando lo si voglia, ad operare in modo coordinato con un semplice invito del ministero. Quando lo si voglia: perché finora ha previsto il «verso verso» più avulso, anche di quelli più avulsi, delle organizzazioni contadine, incaricando forzatamente nell'AIA compiti e contributi.

La marcia indietro, rispetto

al progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, è stato avuto con più intensa collaborazione del produttore nell'utilizzazione delle direttive di sviluppo tecnico. Essa farà particolare conto della necessità di favorire lo stesso associazionismo e la liberalizzazione delle attività interessate e sarà strettamente coordinato con quanto previsto dai mercati comunitari.

Il ministero dell'Agricoltura ha emesso ieri il seguente comunicato: «Presso il ministero dell'Agricoltura è in corso una nuova elaborazione delle disposizioni relative all'ordinamento dell'Associazione Italiana allevatori (AIA), al fine di un uso più completo ed efficiente della linea politica agricola del governo.

Il progetto di legge

anche di piccoli proprietari (coltivatori) alla esigenza della grande proprietà: non si stabilisce quindi alcuna estensione del suo compiti. D'altra parte s'insiste sul richiamo ai «regolamenti comunitari». E' stato approvato un ordinamento degli interventi da

assi previsti non abbiano alcuna

di nessun particolare provvedimento limitativo della libertà d'associazione dei produttori. Le associazioni professionali e cooperativistiche possono, a loro chiedere, quando lo si voglia, ad operare in modo coordinato con un semplice invito del ministero. Quando lo si voglia: perché finora ha previsto il «verso verso» più avulso, anche di quelli più avulsi, delle organizzazioni contadine, incaricando forzatamente nell'AIA compiti e contributi.

La marcia indietro, rispetto

al progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, è stato avuto con più intensa collaborazione del produttore nell'utilizzazione delle direttive di sviluppo tecnico. Essa farà particolare conto della necessità di favorire lo stesso associazionismo e la liberalizzazione delle attività interessate e sarà strettamente coordinato con quanto previsto dai mercati comunitari.

Il ministero dell'Agricoltura ha emesso ieri il seguente comunicato: «Presso il ministero dell'Agricoltura è in corso una nuova elaborazione delle disposizioni relative all'ordinamento dell'Associazione Italiana allevatori (AIA), al fine di un uso più completo ed efficiente della linea politica agricola del governo.

Il progetto di legge

anche di piccoli proprietari (coltivatori) alla esigenza della grande proprietà: non si stabilisce quindi alcuna estensione del suo compiti. D'altra parte s'insiste sul richiamo ai «regolamenti comunitari». E' stato approvato un ordinamento degli interventi da

assi previsti non abbiano alcuna

di nessun particolare provvedimento limitativo della libertà d'associazione dei produttori. Le associazioni professionali e cooperativistiche possono, a loro chiedere, quando lo si voglia, ad operare in modo coordinato con un semplice invito del ministero. Quando lo si voglia: perché finora ha previsto il «verso verso» più avulso, anche di quelli più avulsi, delle organizzazioni contadine, incaricando forzatamente nell'AIA compiti e contributi.

La marcia indietro, rispetto

al progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, è stato avuto con più intensa collaborazione del produttore nell'utilizzazione delle direttive di sviluppo tecnico. Essa farà particolare conto della necessità di favorire lo stesso associazionismo e la liberalizzazione delle attività interessate e sarà strettamente coordinato con quanto previsto dai mercati comunitari.

Il ministero dell'Agricoltura ha emesso ieri il seguente comunicato: «Presso il ministero dell'Agricoltura è in corso una nuova elaborazione delle disposizioni relative all'ordinamento dell'Associazione Italiana allevatori (AIA), al fine di un uso più completo ed efficiente della linea politica agricola del governo.

Il progetto di legge

anche di piccoli proprietari (coltivatori) alla esigenza della grande proprietà: non si stabilisce quindi alcuna estensione del suo compiti. D'altra parte s'insiste sul richiamo ai «regolamenti comunitari». E' stato approvato un ordinamento degli interventi da

assi previsti non abbiano alcuna

di nessun particolare provvedimento limitativo della libertà d'associazione dei produttori. Le associazioni professionali e cooperativistiche possono, a loro chiedere, quando lo si voglia, ad operare in modo coordinato con un semplice invito del ministero. Quando lo si voglia: perché finora ha previsto il «verso verso» più avulso, anche di quelli più avulsi, delle organizzazioni contadine, incaricando forzatamente nell'AIA compiti e contributi.

La marcia indietro, rispetto

al progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, è stato avuto con più intensa collaborazione del produttore nell'utilizzazione delle direttive di sviluppo tecnico. Essa farà particolare conto della necessità di favorire lo stesso associazionismo e la liberalizzazione delle attività interessate e sarà strettamente coordinato con quanto previsto dai mercati comunitari.

Il ministero dell'Agricoltura ha emesso ieri il seguente comunicato: «Presso il ministero dell'Agricoltura è in corso una nuova elaborazione delle disposizioni relative all'ordinamento dell'Associazione Italiana allevatori (AIA), al fine di un uso più completo ed efficiente della linea politica agricola del governo.

Il progetto di legge

anche di piccoli proprietari (coltivatori) alla esigenza della grande proprietà: non si stabilisce quindi alcuna estensione del suo compiti. D'altra parte s'insiste sul richiamo ai «regolamenti comunitari». E' stato approvato un ordinamento degli interventi da

assi previsti non abbiano alcuna

di nessun particolare provvedimento limitativo della libertà d'associazione dei produttori. Le associazioni professionali e cooperativistiche possono, a loro chiedere, quando lo si voglia, ad operare in modo coordinato con un semplice invito del ministero. Quando lo si voglia: perché finora ha previsto il «verso verso» più avulso, anche di quelli più avulsi, delle organizzazioni contadine, incaricando forzatamente nell'AIA compiti e contributi.

La marcia indietro, rispetto

al progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, è stato avuto con più intensa collaborazione del produttore nell'utilizzazione delle direttive di sviluppo tecnico. Essa farà particolare conto della necessità di favorire lo stesso associazionismo e la liberalizzazione delle attività interessate e sarà strettamente coordinato con quanto previsto dai mercati comunitari.

Il ministero dell'Agricoltura ha emesso ieri il seguente comunicato: «Presso il ministero dell'Agricoltura è in corso una nuova elaborazione delle disposizioni relative all'ordinamento dell'Associazione Italiana allevatori (AIA), al fine di un uso più completo ed efficiente della linea politica agricola del governo.

Il progetto di legge

anche di piccoli proprietari (coltivatori) alla esigenza della grande proprietà: non si stabilisce quindi alcuna estensione del suo compiti. D'altra parte s'insiste sul richiamo ai «regolamenti comunitari». E' stato approvato un ordinamento degli interventi da

assi previsti non abbiano alcuna

di nessun particolare provvedimento limitativo della libertà d'associazione dei produttori. Le associazioni professionali e cooperativistiche possono, a loro chiedere, quando lo si voglia, ad operare in modo coordinato con un semplice invito del ministero. Quando lo si voglia: perché finora ha previsto il «verso verso» più avulso, anche di quelli più avulsi, delle organizzazioni contadine, incaricando forzatamente nell'AIA compiti e contributi.

La marcia indietro, rispetto

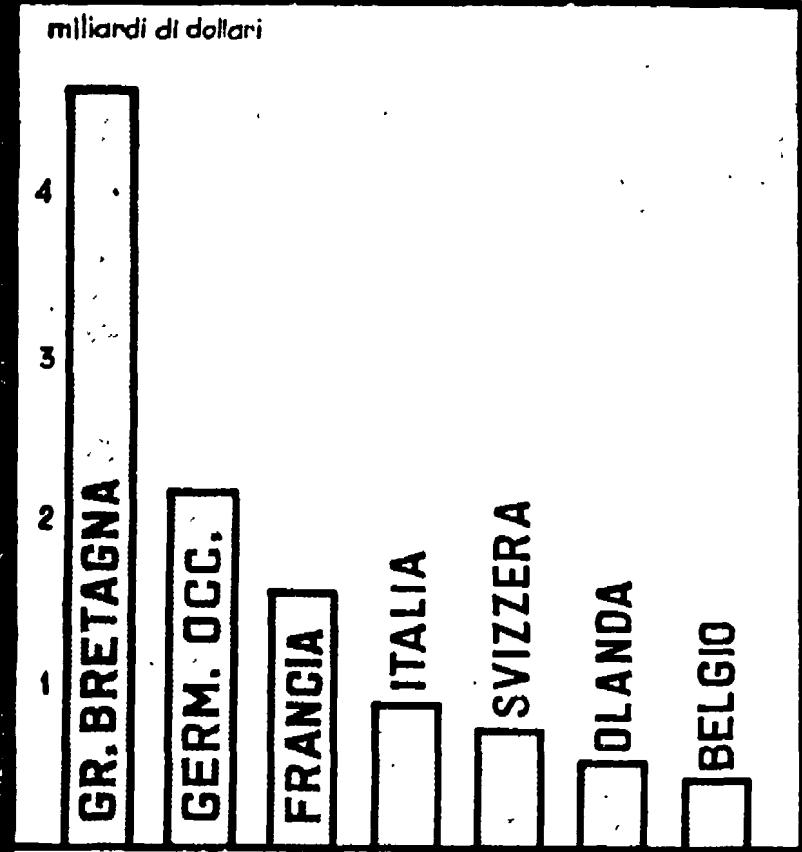
al progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, è stato avuto con più intensa collaborazione del produttore nell'utilizzazione delle direttive di sviluppo tecnico. Essa farà particolare conto della necessità di favorire lo stesso associazionismo e la liberalizzazione delle attività interessate e sarà strettamente coordinato con quanto previsto dai mercati comunitari.

Il ministero dell'Agricoltura ha emesso ieri il seguente comunicato: «Presso il ministero dell'Agricoltura è in corso una nuova elaborazione delle disposizioni relative all'ordinamento dell'Associazione Italiana allevatori (AIA), al fine di un uso più completo ed efficiente della linea politica agricola del governo.

Il progetto di legge

Inchiesta sulla Comunità Economica Europea

# CINQUE SOCIETÀ AMERICANE PRODUCONO QUANTO L'ITALIA



due grafici mostrano l'andamento degli investimenti USA in Europa al 31 dicembre 1964. Nel primo grafico a sinistra: gli investimenti in miliardi di dollari; a destra: l'andamento degli investimenti USA in Europa e dell'Europa in USA.

Quale sarà la strategia dei grandi gruppi monopolistici del MEC per il prossimo futuro? Essa è stata dettagliatamente esposta in un memorandum che l'Union des industries de la communauté européenne (una specie di Confindustria del MEC) ha inviato in data 26 febbraio 1965 all'Esecutivo della Comunità. Il memoriale è dettato da: «Alcuni aspetti delle differenze nelle dimensioni delle più grandi aziende del MEC, corrispondenti con i loro principali concorrenti dei paesi terzi». Affronta, insomma, il cuore del problema del capitalismo dell'Europa occidentale: come far fronte alla potenza dei monopoli USA.

Il memoriale parte da una considerazione di fondo: nel quadro delle 500 più grandi aziende del mondo capitalistico 96 sono degli Stati Uniti, 53 nella Gran Bretagna, solo 74 nei sei paesi del MEC. La più grande impresa della Germania occidentale, la Volkswagenwerk AG, nella graduatoria mondiale, occupa il 34° posto; la più grande impresa francese la Châlon-Foulen (chimica) occupa il 14° posto; la FIAT occupa il 42° posto, la Finsider l'86°, ENI il 105°. La più grande azienda belga, la Petrofina (petroli) occupa il 140° posto nella graduatoria mondiale; Olanda, invece, si piazza al 4° posto grazie al monopolio internazionale Philips che ha appunto sede ad Amsterdam. Il memoriale aggiunge: se preniamo le aziende che hanno un volume annuo di un miliardo di dollari troviamo che esse, nel mondo capitalistico, sono 49: sono americane (il MEC gura in questi graduatorie su cinque aziende della RFT una italiana).

Per dare ulteriori idee circa i differenti dimensioni economiche tra gli USA e il MEC, il memoriale allinea i seguenti dati di fatto. 1) Il giro d'affari di sole 20 società americane corrisponde all'intero prodotto nazionale italiano (agricoltura, industria, più ogni altra attività). 3) Il volume d'affari della sola General Motors, nel '63, supera il bilancio statale della Germania occidentale. La stessa General Motors produce da sola tanto automobili quanto ne producono tutte le industrie automobilistiche del MEC messe assieme. 5) La capacità di produzione della S. Steel (siderurgia) corrisponde per lo meno all'assieme della produzione siderurgica della RFT.

Il memoriale prosegue con analisi dettagliata dei principali settori di produzione. Possiamo sintetizzare le osservazioni principali. Automobili: le imprese del MEC rappresentano il 17,45% delle vendite, mentre 5 imprese americane si sono assicurate il 73,2% del mercato. Petrolio: la posizione di forza dei monopoli americani di questo settore è analoga a quella che riscontra per il settore dei veicoli. Chimica: i gruppi monopolistici americani si sono assicurati il 35,1% del mercato, mentre i gruppi monopolistici del MEC si sono assicurati il 29%. Siderurgia: i gruppi americani producono il 40% (con 9 società) il mercato, il MEC (con 17

aziende) il 38%.

Costruzione di macchine: i monopoli americani coprono l'82% del mercato capitalistico, mentre il MEC nel suo complesso rappresenta solo l'1,8%. Elettronica: il MEC ha il 60% del mercato del MEC (il 2,7%).

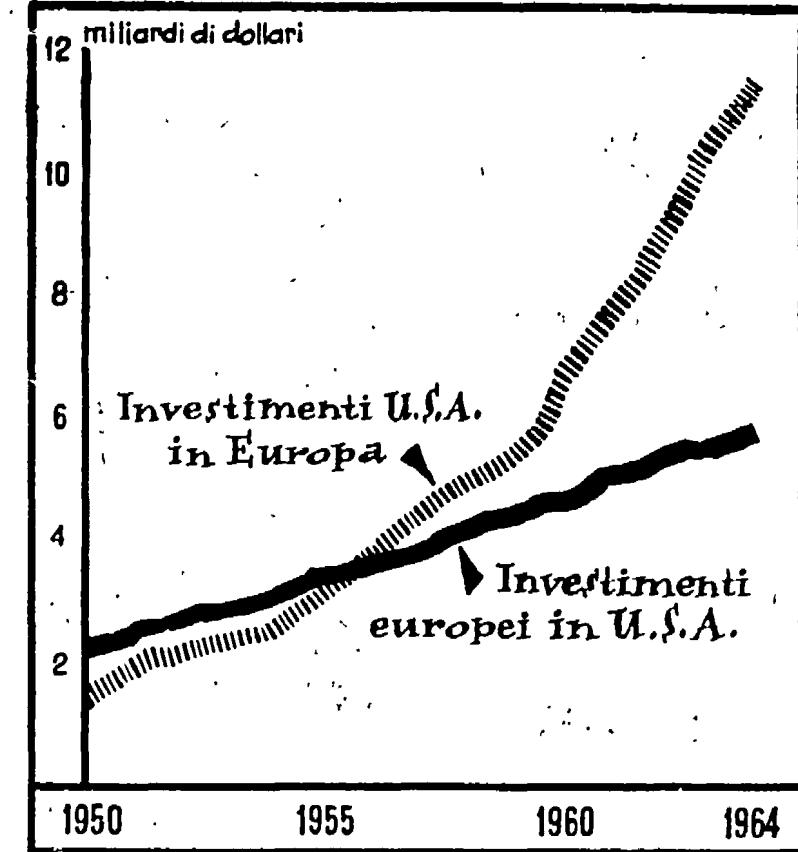
Fatta questa premessa il documento degli industriali del MEC arriva ad una prima affermazione: il processo di concentrazione dell'industria nei paesi della Comunità è troppo lento. Anche qui vengono fornite una serie di cifre in base alle quali risulta che dal 1958 al 1962 si sono realizzate nel MEC un migliaio di operazioni di fusione, quasi la metà delle quali (433) in Francia. Nello stesso periodo il processo di concentrazione è afferrato il documento — è stato molto più veloce in altre aree: in Inghilterra si sono registrate 2.112 fusioni riguardanti anche grandi aziende agricole, banche e compagnie marittime; in Giappone 3.354. Negli Stati Uniti, nello stesso periodo, le fusioni ed integrazioni tra imprese sono state 4.358 esclusivamente nel settore delle industrie e delle manifatture. Il ritmo di aumento del processo di concentrazione delle industrie è stato — in questo periodo — del 100% in Inghilterra, del 30% negli Stati Uniti, meno della metà nei paesi del MEC nel loro complesso.

Il capitalismo americano — afferma poi il memorandum — ha approfittato di questa situazione per penetrare largamente nei paesi del MEC. Dopo la costituzione della Comunità i capitalisti USA hanno investito nel MEC 7,5 miliardi di dollari. Soprattutto in Francia e nella Germania occidentale sono «sbarcate» le più grandi imprese degli Stati Uniti: la du Pont di Nemours, la Union Carbide, la Dow and American Cyanamid, nel settore della chimica; la G.E. nel settore elettronico (penetrata anche in Italia con l'acquisto del settore elettronico della Olivetti); la G.M. e la Ford nel campo automobilistico.

D'altra parte — si chiede il memorandum degli industriali del MEC — quale sarà il futuro? La preponderanza delle imprese americane si è rafforzata soprattutto attraverso lo straordinario sviluppo dell'attività di ricerca. A questo scopo, per esempio, gli USA spendono 25 volte quanto si spende in Francia. E' attraverso la ricerca che i monopoli americani possono continuamente «battere la concorrenza» imponendo — e facendo pagare a caro prezzo — una serie di brevetti produttivi all'industria europea.

Le conclusioni del lungo memoriale sono brevissime e molto chiare. Le possiamo riportare quasi integralmente. Ritmane accertato dalle nostre osservazioni — dice il documento — che la superiorità delle dimensioni aziendali assicura agli americani vantaggi che malgrado gli inconvenienti del «gigantismo» si riconoscono ogni possibilità di concorrenza. Una delle reazioni che si impone per l'Europa è di accelerare il processo di concentrazione che è iniziato in seno alla Comunità Economica Europea. Si tratta di realizzare concentrazioni «giudiziarie» studiate caso per caso e decise quando la concentrazione si dimostrerà utile. Il compito dei pubblici poteri non è altro che di appianare gli ostacoli legati e amministrativi che possono scoraggiare tali operazioni».

In questi ultimi mesi le iniziative degli industriali del MEC per spingere nella direzione di un acceleramento del processo di concentrazione sono diventate sempre più vistose. E' stato proposto che il Consiglio dei ministri della Comunità decida un piano comune per la ricerca scientifica e tecnica su nuove basi: i risultati dovrebbero essere messi a disposizione delle industrie dei sei paesi, anche mediante nuove leggi sui brevetti. Nello stesso tempo gli industriali del



Gli astronauti USA hanno dovuto rinunciare a qualche operazione

# «Abbiamo guai al portello è meglio non toccarlo più»

L'inconveniente ha impedito di liberare la «Gemini» da ingombri ormai inutili  
Un po' di nervosismo a bordo della «capsula»: pasti saltati e sonno leggero

(Dalla prima pagina)

ricato di seguire da terra il comportamento fisiologico e psichico della coppia spaziale sia detto ai giornalisti: «White ha goduto della passeggiata troppo a lungo. E' stata per lui una esperienza incredibile». Il direttore del progetto Gemini, Christopher Kraft, ha aggiunto che White, prima di rientrare nella capsula, ha perso tempo ispezionando le strutture esterne. McDivitt ha dichiarato che il suo compagno ha camminato su e giù attorno alla navicella prima di rientrare. «Non aveva proprio voglia di tornare» — ha commentato McDivitt.

Alla 15.58 White (alla sedicesima orbita) compie alcune riprese fotografiche importanti per il «programma Apollo». Il progetto americano per l'invio di uomini sulla Luna. Si tratta, l'altro, di misurare lo spessore delle zone di luminosità, rossa e azzurra, che circondano la Terra. Grissom, dopo avere riferito che gli «Hawks» hanno battuto per 3 a 2 i «Falcons», ha letto a White il titolo comparso su un giornale di Houston: «Oh, Ed, per favore rientra nella capsula». Il momento McDivitt rispondeva. «Sembra che Jim stia dormendo magnificamente. Non si agita da un'ora e mezzo a questa parte» — ha detto White congedandosi — «Io a depresso mangio. Sto preparando

una insalatina di pollo e per dopo una macedonia di frutta. Gli astronauti hanno eseguito il programma di lavoro, che prevede fra l'altro tre esperimenti di tipo medico e quattro rilevazioni scientifiche sulle radiazioni e sulle cariche elettrostatiche che potrebbero formarsi all'esterno della capsula, producendo forti scariche elettriche all'atto di un eventuale, futuro «appuntamento spaziale».

Alla 17.00 White (alla sedicesima orbita) compie alcune riprese fotografiche importanti per il «programma Apollo». Il progetto americano per l'invio di uomini sulla Luna. Si tratta, l'altro, di misurare lo spessore delle zone di luminosità, rossa e azzurra, che circondano la Terra. Grissom, dopo avere riferito che gli «Hawks» han-

no battuto per 3 a 2 i «Falcons», ha letto a White il titolo comparso su un giornale di Houston: «Oh, Ed, per favore rientra nella capsula». Il momento McDivitt rispondeva. «Sembra che Jim stia dormendo magnificamente. Non si agita da un'ora e mezzo a questa parte» — ha detto White congedandosi — «Io a depresso mangio. Sto preparando

una «pistola» del tipo di quella usata da White nella «passeggiata spaziale» di giovedì. Contiene grasi fredde ad alta pressione che produce una spinta controllata. Una macchina fotografica montata sulla parte anteriore ha consentito a White di riprendere la capsula e il vettore.

Passato l'incrocarsi delle notizie e dei dati, del rendiconto di episodi marginali e di fatti importanti riguardo all'impresa della Gemini IV, è possibile farsi un'idea della portata dell'impresa stessa e delle possibilità, ai fini di imprese spaziali di diverse caratteristiche, di questo tipo di capsule spaziali.

Alla diciottesima orbita gli astronauti hanno conversato per telefono con le mogli, restate al centro di controllo. I bambini del comandante McDivitt non sono stati informati del volo del padre, e sono rimasti nella loro casa: quelli di White, invece, hanno seguito alla radio l'impresa del padre.

Il centro di controllo spaziale comunica intanto che probabilmente White e McDivitt saranno autorizzati a concludere il loro volo secondo il programma, cioè alle 18.06 di lunedì. E' invece improbabile che verranno compiuti i previsti mutamenti orbitali, e questo per il consumo di carburante che si renderebbe necessario. Per la stessa ragione non saranno effettuati esperimenti scientifici previsti nel piano iniziale. Cominciamo dalle dimensioni e dal peso della capsula: il diametro di oltre due metri e la lunghezza di circa sei sarebbero abbastanza notevoli se la forma fosse cilindrica anziché conica. Ma essendo la Gemini (come del resto la Mercury) appuntita per meglio trovar posto sulla punta del razzo vettore, lo spazio disponibile risulta limitato e poco utilizzabile. Difatti, i due cosmonauti si trovano in una posizione coatta, obbligati, e lo spazio a disposizione è così angusto che il casco e le bombole per lo spostamento nello spazio, che causa il funzionamento difettoso del portello, non sono stati lanciati fuori bordo, danno loro molto fastidio, pur trattandosi di oggetti di per sé non molto ingombranti.

Agli americani è un po' dispiaciuto che la magnifica impresa di White non abbia potuto essere ritrasmessa immediatamente a terra per televisione. Espontanei della NASA hanno spiegato che la Gemini è troppo piccola per permettere il lusso di portare a bordo una telecamera. «Avremmo potuto installarla — ha detto un dirigente — tuttavia saremmo stati costretti a sacrificare equipaggiamento scientifico e dispositivi di sicurezza. La qualità delle immagini e il loro valore scientifico non avrebbero giustificato il sacrificio». La nave spaziale sovietica che trasmise le immagini del volo di Leonov pesava infatti varie tonnellate più della Gemini. Nessuna delle otto navicelle Apollo i cui valori comincerebbero nel 1967 in preparazione di un viaggio sulla Luna.

1 Houston

## Manifestazione antirazzista davanti al centro spaziale

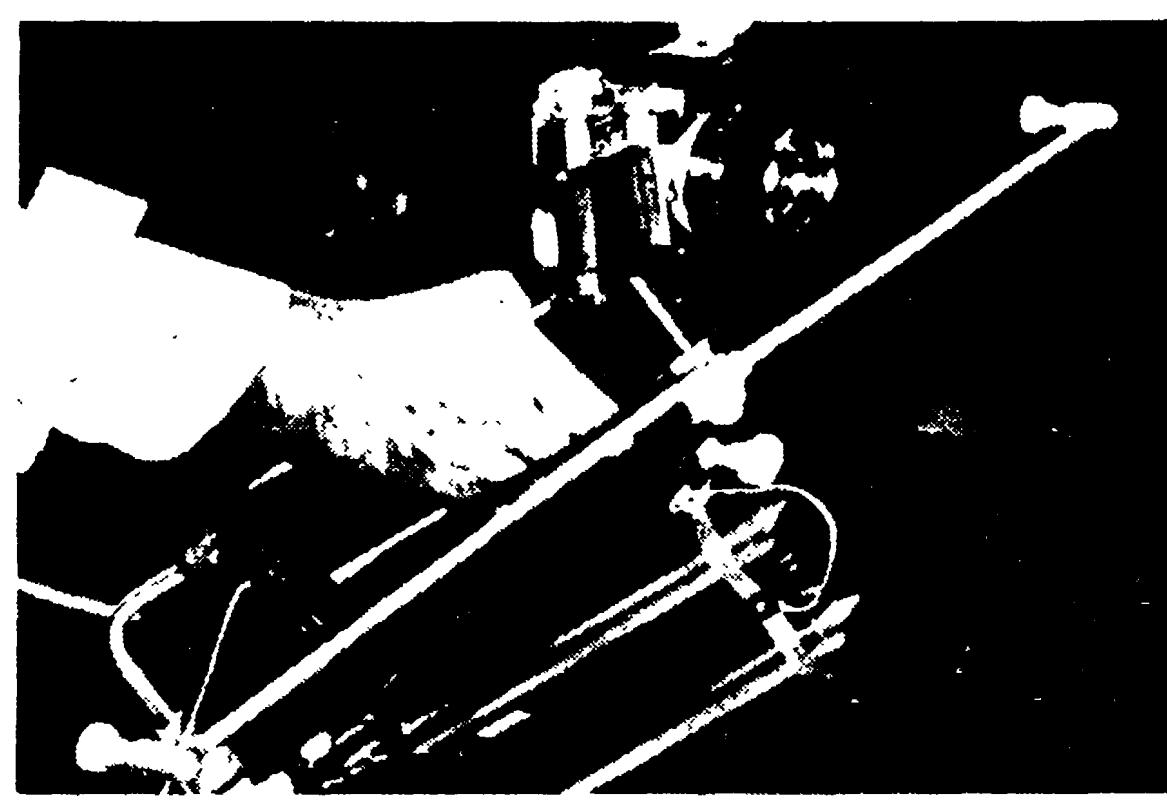
HOUSTON (Texas). 4. Davanti ai cancelli del Centro per il volo umano nello spazio un gruppo di dimostranti, bianchi e neri, ha protetto oggi contro il «crudele contrasto» tra l'impresa Gemini e la sezione razzista violenta delle scuole del Texas. Un volantino distribuito dai dimostranti parla di Houston come del «nazione scolastico segregato del mondo». Pamela Kelly ha detto ai giornalisti: «Ho visitato lo Astrodomo (il grande stadio coperto da una cupola) e il Centro spaziale: ma che cosa si fa per i negri? Non ne abbiamo intenzione di rimanere nella condizione in cui siamo!».

Un altro particolare che val la pena di considerare riguarda lo scafandro. Leonov, pur rimanendo collegato alla cosmonave da una corda e da un cavo elettronico, era protetto da un vero e proprio scafandro, del tutto autonomo in quanto munito di sistemi respiratore e condizionatore indipendente. White invece si è

valso di uno scafandro «disponibile», nel quale il rifornimento d'ossigeno giunge attraverso il tubo di collegamento dallo interno della capsula. E' evidente, agli effetti delle future operazioni nello spazio, a cominciare dal famoso «appuntamento spaziale», del quale tanto si è parlato nei

g. b.

# Un successo del coraggio



Una «pistola» del tipo di quella usata da White nella «passeggiata spaziale» di giovedì. Contiene grasi fredde ad alta pressione che produce una spinta controllata. Una macchina fotografica montata sulla parte anteriore ha consentito a White di riprendere la capsula e il vettore.

Passato l'incrocarsi delle notizie e dei dati, del rendiconto di episodi marginali e di fatti importanti riguardo all'impresa della Gemini IV, è possibile farsi un'idea della portata dell'impresa stessa e delle possibilità, ai fini di imprese spaziali di diverse caratteristiche, di questo tipo di capsule spaziali.

Cominciamo dalle dimensioni e dal peso della capsula: il diametro di oltre due metri e la lunghezza di circa sei sarebbero abbastanza notevoli se la forma fosse cilindrica anziché conica. Ma essendo la Gemini (come del resto la Mercury) appuntita per meglio trovar posto sulla punta del razzo vettore, lo spazio disponibile risulta limitato e poco utilizzabile. Difatti, i due cosmonauti si trovano in una posizione coatta, obbligati, e lo spazio a disposizione è così angusto che il casco e le bombole per lo spostamento nello spazio, che causa il funzionamento difettoso del portello, non sono stati lanciati fuori bordo, danno loro molto fastidio, pur trattandosi di oggetti di per sé non molto ingombranti.

Agli americani è un po' dispiaciuto che la magnifica impresa di White non abbia potuto essere ritrasmessa immediatamente a terra per televisione. Espontanei della NASA hanno spiegato che la Gemini è troppo piccola per permettere il lusso di portare a bordo una telecamera.

Passato l'incrocarsi delle notizie e dei dati, del rendiconto di episodi marginali e di fatti importanti riguardo all'impresa della Gemini IV, è possibile farsi un'idea della portata dell'impresa stessa e delle possibilità, ai fini di imprese spaziali di diverse caratteristiche, di questo tipo di capsule spaziali.

Cominciamo dalle dimensioni e dal peso della capsula: il diametro di oltre due metri e la lunghezza di circa sei sarebbero abbastanza notevoli se la forma fosse cilindrica anziché conica. Ma essendo la Gemini (come del resto la Mercury) appuntita per meglio trovar posto sulla punta del razzo vettore, lo spazio disponibile risulta limitato e poco utilizzabile. Difatti, i due cosmonauti si trovano in una posizione coatta, obbligati, e lo spazio a disposizione è così angusto che il casco e le bombole per lo spostamento nello spazio, che causa il funzionamento difettoso del portello, non sono stati lanciati fuori bordo, danno loro molto fastidio, pur trattandosi di oggetti di per sé non molto ingombranti.

Agli americani è un po' dispiaciuto che la magnifica impresa di White non abbia potuto essere ritrasmessa immediatamente a terra per televisione. Espontanei della NASA hanno spiegato che la Gemini è troppo piccola per permettere il lusso di portare a bordo una telecamera.

Passato l'incrocarsi delle notizie e dei dati, del rendiconto di episodi marginali e di fatti importanti riguardo all'impresa della Gemini IV, è possibile farsi un'idea della portata dell'impresa stessa e delle possibilità, ai fini di imprese spaziali di diverse caratteristiche, di questo tipo di capsule spaziali.

Cominciamo dalle dimensioni e dal peso della capsula: il diametro di oltre due metri e la lunghezza di circa sei sarebbero abbastanza notevoli se la forma fosse cilindrica anziché conica. Ma essendo la Gemini (come del resto la Mercury) appuntita per meglio trovar posto sulla punta del razzo vettore, lo spazio disponibile risulta limitato e poco utilizzabile. Difatti, i due cosmonauti si trovano in una posizione coatta, obbligati, e lo spazio a disposizione è così angusto che il casco e le bombole per lo spostamento nello spazio, che causa il funzionamento difettoso del portello, non sono stati lanciati fuori bordo, danno loro molto fastidio, pur trattandosi di oggetti di per sé non molto ingombranti.

Agli americani è un po' dispiaciuto che la magnifica impresa di White non abbia potuto essere ritrasmessa immediatamente a terra per televisione. Espontanei della NASA hanno spiegato che la Gemini è troppo piccola per permettere il lusso di portare a bordo una telecamera.

Passato l'incrocarsi delle notizie e dei dati, del rendiconto di episodi marginali e di fatti importanti riguardo all'impresa della Gemini IV, è possibile farsi un'idea della portata dell'impresa stessa e delle possibilità, ai fini di imprese spaziali di diverse caratteristiche, di questo tipo di capsule spaziali.

Cominciamo dalle dimensioni e dal peso della capsula: il diametro di oltre due metri e la lunghezza di circa sei sarebbero abbastanza notevoli se la forma fosse cilindrica anziché conica. Ma essendo la Gemini (come del resto la Mercury) appuntita per meglio trovar posto sulla punta del razzo vettore, lo spazio disponibile risulta limitato e poco utilizzabile. Difatti, i due cosmonauti si trovano in una posizione coatta, obbligati, e lo spazio a disposizione è così angusto che il casco e le bombole per lo spostamento nello spazio, che causa il funzionamento difettoso del portello, non sono stati lanciati fuori bordo, danno loro molto fastidio, pur trattandosi di oggetti di per sé non molto ingombranti.

Agli americani è un po' dispiaciuto che la magnifica impresa di White non abbia potuto essere ritrasmessa immediatamente a terra per televisione. Espontanei della NASA hanno spiegato che la Gemini è troppo piccola per permettere il lusso di portare a bordo una telecamera.

Per ottenere la riforma organico-tabellare

# La protesta dei capitolini

Oltre seimila in corteo per le vie del centro — Fermata sulle scale del Ministero degli Interni la delegazione sindacale — Nuovo sciopero il 18 e 19 giugno



## 9 anni di lotte

L'insoddisfazione dei dipendenti comunali di Roma verso i loro amministratori e l'autorità tuttora, ha radici profonde. Inizia con la ripresa della lotta nell'ottobre del 1957, quando Cioccetti diceva che i dipendenti comunali non sarebbero più scioperato per le loro rivendicazioni, dato che non lo facevano più da tempo, e si strinseverso. Viceversa, lo stesso ad accordare la riforma del luglio dicembre 1959, che serviva l'autonomo trattamento economico dei comuni di Roma, trattamento del tutto ignorato dagli statali.

Il progetto doveva essere completato, ma Cioccetti, con le nuove elezioni, non riusciva a formare la Giunta, per cui si arrivava alla gestione commisariata, conclusasi con lo starnazzare delle oche, che cacciavano i nuovi stranieri dal Campidoglio, mentre le rivendicazioni dei comuni venivano così ad essere eluse.

Il ministero dell'Interno prevede (28 febbraio 1962) in mano la questione e venivano concordati alcuni punti, parte dei quali successivamente definiti ed altri rinviati alla nuova Amministrazione, eletta poi il 10 giugno.

La nuova Amministrazione — di centro sinistra — definiva, nel settembre 1962, solo alcune questioni marginali, prendendo l'impegno di affrontare e portare a termine, entro il 1963, la riforma organico-tabellare, mentre le Organizzazioni Sindacali accettavano, di fronte a tale impegno, di non avanzare rivendicazioni per il 1963 e di rinviare anche l'attuazione dei miglioramenti economici corrisposti nel settore del pubblico impiego.

Viceversa lo sciopero, promosso il 5 luglio 1963 dalla sola CGIL, per la sua impennata costringe l'Amministrazione ad aprire subito concrete trattative, poi condotte dal fronte unitario di tutte le Organizzazioni Sindacali e di categoria fino al dicembre 1961, con continue pressioni per far andare avanti il progetto.

A causa quindi dei rinvi e dei ritardi della attuale Giunta i capitolini hanno perso un anno di miglioramenti ed oggi vedono addirittura minacciato dall'atteggiamento dell'autorità ministeriale quello che risponda salubramente rivendicato e che rappresenta oggi solo un adeguamento al trattamento economico già attuato da due tre anni nei Comuni di Milano, Torino e Genova.

Non può certo ascriversi a colpa dei dipendenti comunali di Roma, se nel 1960 Cioccetti non è riuscito a dar vita ad una Amministrazione e se ci è arrivato un anno di gestione commisariata. Questa è una colpa politica che ricade sulla DC e i capitolini non intendono pagarne le spese.

Uniti quindi, come hanno dimostrato ieri con lo sciopero attuato da tutti e con le forme previste per le varie categorie, nonché nella manifestazione di protesta essi intendono andare avanti non accettando obiezioni sulla spesa, che ripetiamo, interverranno in ritardo e per miglioramenti che non rappresentano certo smodate richieste dei comuni.

Se quindi i capitolini saranno costretti, in mancanza di inizio di concrete trattative con il ministro dell'Interno entro il 15 giugno prossimo, ad attuare un nuovo sciopero di 48 ore per il 18 e 19 giugno, con conseguente disagio per la cittadinanza romana, la responsabilità non ricadrà certo su di loro, ma sulla autorità operativa che continuano a voler considerare le esigenze dei dipendenti del Comune della Capitale neppure al livello di quelle degli altri grandi Comuni italiani.

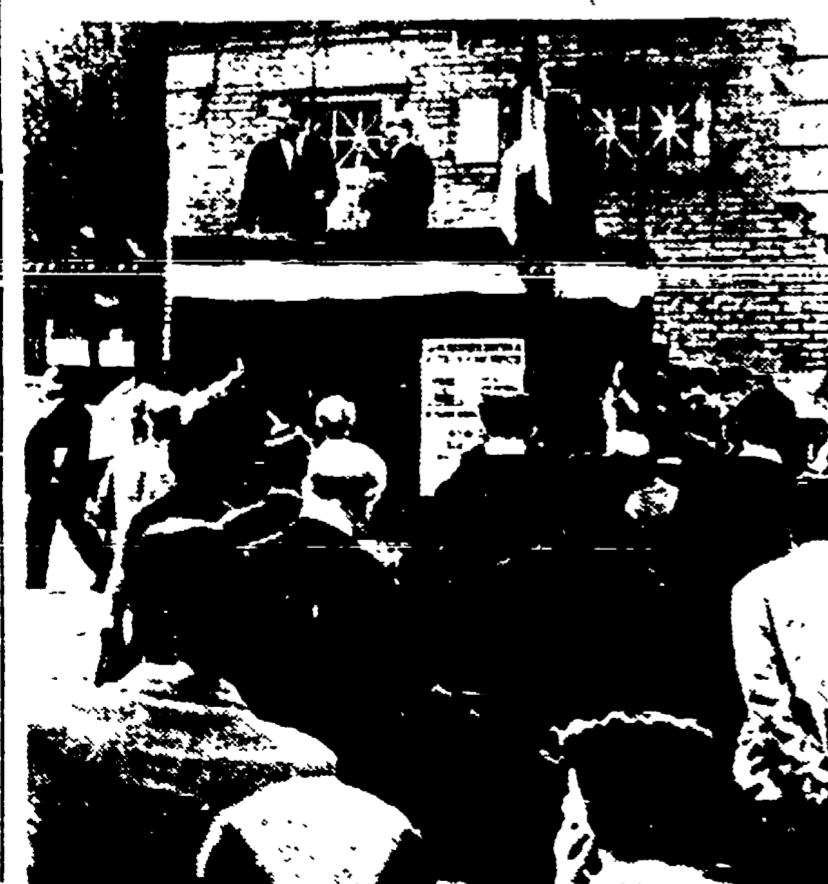
Luciano Balsimelli

## Dolosa l'esplosione alla BPD di Colleferro?

Le prove le avrebbe fornite la perizia tecnica

Dall'ANPI, ANFIM e dal Comune

## Ricordato il 21 della Liberazione



Il 21 anniversario della Liberazione di Roma è stato ieri celebrato dall'ANPI con una manifestazione popolare che si è svolta in piazza Irnerio, dove hanno parlato i dirigenti dell'Associazione dei partigiani Franco Raparelli, Luigi Cavalieri e Achille Lordi. Alla manifestazione hanno presenziato i familiari di due caduti di Forte Bravetta, Mallozzi e Arena. Al termine della manifestazione corone di alloro sono state deposte alle lapidi che ricordano i caduti fucilati dai nazifascisti a Forte Bravetta e a Forte Boccea e alla Storta. In memoria dell'ANPI e il Comune hanno ricordato alla Storta i treddi commessi dai nazisti prima della ristrada. Corone d'alloro sono state deposte da rappresentanti del Comune e dell'amministrazione provinciale anche ad altre lapidi e cippi che ricordano il sacrificio degli antifascisti romani.

NELLA FOTO: La manifestazione di piazza Irnerio.

Le trattative in corso

## Villa Pamphili data al Belgio?

Per il salario  
e l'occupazione  
Edili:  
mercoledì  
sciopero  
e corteo

Il Consiglio comunale chiede l'intervento del ministro della P.I.

La principessa Doria è in procinto di vendere allo stato belga una parte di Villa Pamphili e precisamente la palazzina dell'Algarde (dove appunto ha sede l'ambasciata di quel paese) e i cinque ettari circostanti del giardino all'italiana. La notizia è stata ufficialmente confermata ieri sera nel corso della riunione del Consiglio comunale dal sindaco che ha proposto la votazione di una deliberazione nella quale si esprime l'assoluta esigenza che il ministro della Pubblica Istruzione eserciti nei confronti della villa e del giardino, il diritto di prelazione previsto dalla legge oppure, in via subordinata, autorizzi lo esproprio in favore del Comune.

La deliberazione, che in effetti è un ordine del giorno, è stata approvata all'unanimità.

Ora tutto è nelle mani del ministro della P.I.: consentirà esso che Villa Doria Pamphili sia soltratta alla cittadinanza? Cosa sarebbe particolarmente grave. Un anno fa era stato deciso che lo Stato avrebbe acquistato la palazzina dell'Algarde e i cinque ettari del giardino all'italiana per 600 milioni, mentre il Comune avrebbe avuto il resto del parco per la somma di un miliardo e mezzo. Vi era stata anche una pubblica sottoscrizione lanciata da «Italia Nostra» e una presa di posizione di 40 intellettuali, professori universitari e storici dell'arte. Insomma tutto sembrava ormai essere risolto, quando nei giorni scorsi, sono cominciate di nuovo a circolare notizie allarmanti la principessa Doria stava per vendere. Di qui la presa di posizione del Consiglio comunale di ieri sera che suona come un formale invito al ministro della P.I. a mantenere gli impegni assunti.

Il ministero infatti, a norma di legge, può esercitare nei confronti della villa il diritto di prelazione o comunque autorizzare il Comune ad esercitare esso il diritto di esproprio. Ed è appunto questo che ieri si è Consiglio comunale ha voluto chiedere con il suo voto.

Riuscirà l'intervento del Consiglio a scorgiare la vendita di Villa Pamphili? Tutti lo sperano. Tuttavia sembra che in una sua recente riunione il Consiglio dei ministri abbia deciso di non spendere una lira e, addirittura, di non autorizzare nemmeno il Comune allo esproprio. Questo, si afferma, per non irritare il Belgio impedendo alla sua ambasciata in Italia di acquistare la Palazzina dell'Algarde.

Ci sembra, quest'ultima, una preoccupazione veramente esagerata, perché il Comune non vuole affatto cacciare l'ambasciata belga, ma vuole soltanto che l'intero complesso ricada sotto il suo controllo. Come è noto, il piano regolatore prevede per Villa Pamphili un parco pubblico.

In apertura di seduta il sindaco aveva celebrato l'anniversario della Liberazione di Roma. Quando ha fatto una breve deliberazione sulla costanza della delibera quadra. La discussione, che si proposta comunista, sarà abbattuta a quella sull'edilizia scolastica, comincerà la prossima settimana.

Il Consiglio ha quindi approvato numerose altre delibere.

## Luci spente nei negozi di via Tuscolana

Luci spente lunedì nei negozi di via Tuscolana in segno di protesta contro la mancanza di un serio interessamento delle autorità comunali a intraprendere delle scelte razionali per l'accelerazione dei lavori della metropolitana. Dopo quindici mesi, dall'inizio dei lavori per la costruzione del metrò i lavori stessi sono stati spesi dalla ditta appaltatrice per mancanza della gara d'appalto del parco del ministero dei Trasporti. Numerosi operai sono stati licenziati o messi sotto cassa integrazione.

Sempre nella serata di lunedì un coro di protesta si svolgerà alle 20 in piazza Appio Claudio.

In uno stagno in via della Farnesina

## Folgorato da una scarica un operaio della Titanus

Stava svuotando un fosso con una pompa

Sull'Aurelia

## «Pirata» uccide un ciclista

Un agricoltore di 38 anni, che rincasava in bicicletta, percorrendo l'Aurelia, è stato travolto e ucciso da una vettura di grossa cilindrata, il conducente del quale ha proseguito la sua corsa. L'ennesimo episodio di «pirateria» stradale è avvenuto alle 22.15. Flaco Galliani, che abitava all'Aranova, al chilometro 24 della statale, è stato investito alle spalle a poche centinaia di metri da casa.

L'auto investitrice — a quanto pare una 1300 — chiara — ha proseguito la sua corsa. Altri automobilisti hanno accompagnato il Galliani al S. Spirito, dove l'uomo è morto verso l'una.

Da oggi  
Il mercato dei fiori in via Trionfale

Questo mattina il sindaco inaugura il nuovo Mercato all'ingrosso del settore dei fiori, all'angolo di via Trionfale, all'incirca tra i due stabilimenti, Santellini gli stabilimenti, nel vasto terreno sono rimaste due profonde e larghe buche, piene a metà d'acqua: la società sia per proteggere il terreno, sia per impedire che i bambini vi facessero il bagno, vi aveva messo poco tempo, or sono, come guardiano il Fiorini.

Ieri pomeriggio, come già stava facendo da alcuni giorni, l'uomo ha cominciato a lavorare con una pompa elettrica per svuotare la grossa buca piena d'acqua. Improvisamente, secondo almeno la ricostruzione effettuata dalla polizia, la pompa elettrica, posta in bilico su una tavola di legno è caduta nella buca, restando sommersa nell'acqua. Il Fiorini allora è sceso fino sulla sponda e si è immerso nell'acqua per recuperare la pompa: è stato allora appena la ha sollevata che si è scaricata la scarica, violentissima che lo ha folgorato. Il corpo dell'uomo, rimasto immerso a metà nell'acqua, è stato notato da due ragazzi. Secondo Amadio e Carlo Armrossi, che hanno avvertito un abitante della zona, Giordano Bruno, si tratta di un moderno edificio, che era stato costruito per ospitare il mercato orto frutticolo di vin Andrei Doria. Ma la costruzione, nonostante la notevole cura di 40 milioni, è risultata insufficiente ad ospitare le bancarelle del mercato scoperto. Dopo una lunga attesa — quasi due anni — da oggi l'edificio ospiterà il mercato dei fiori che, dal 1934, ha sede in via Urbana.

I lavoratori della Centrale per le pensioni

I lavoratori della Centrale per le pensioni si sono ieri riuniti all'assemblea, per dare il via libera all'urlo di protesta, per la riforma del sistema pensionistico. «Preso atto dei forti limiti — dice l'odg — che presenta a questo proposito il progetto di legge sul pensionamento elaborato dal ministro del Lavoro Della Pergola, che andrà presentato in discussione — se le parlamentari accetteranno — ne contesta la validità in quanto elude i giusti diritti e le giuste esigenze dei lavoratori, acquisiti con l'accantonamento del salario differito, e decide di dare tutto il suo sostegno e il suo appoggio alla proposta di legge, al progetto presentato dalla CGIL e di inviare la sua adesione alla manifestazione promossa dalla CGIL per il 15 giugno a Roma sul problema delle pensioni.»

## Urge sangue

Marcella Tarocchi ha 14 anni ed è ricoverata al V padiglione medico (Nelto 31) del Policlinico. La giovanetta è affetta da leucemia acuta e ha bisogno di molte trasfusioni. Chiunque voglia donare sangue si rivolga direttamente all'ospedale.

## XIII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA

29 MAGGIO 13 GIUGNO 1965

La visita alle numerose sezioni merceologiche vi orienta per i vostri acquisti e vi consente il maggior risparmio.

5 Giugno: Convegno e riunione di Economi di ogni regione d'Italia - Convegno delle Case di Cura

6 Giugno: Giornata del Mobile e dell'Arredamento - Dibattito su temi del settore mobiliero nazionale - Riunione di esperti

Nel Quartiere fieristico ristorante con trattamento musicale serale dalle ore 21



## ARTI FIGURATIVE

Oggi l'inaugurazione  
a Palazzo Grassi

# I prodigiosi fratelli GUARDI

## in una grande mostra a Venezia

Le brillanti marine di Francesco e la luminosità cromatica di Gian Antonio - Problemi di attribuzione e interrogativi sulla loro opera

S'inaugura quest'oggi a Venezia, nelle splendide sale di Palazzo Grassi, sul Canal Grande, l'attesa mostra di Gian Antonio e Francesco Guardi. Si tratta di una rassegna di oltre centosessanta dipinti, completata da un folto numero di disegni, provenienti da ogni parte d'Europa e dall'America, che rientra nella serie delle manifestazioni biennali d'arte antica organizzate dalla direzione delle Belle Arti del comune. In questa occa-

sione la manifestazione avvie ne in collaborazione col Centro Internazionale delle arti e del costume, che appunto ha sede Palazzo Grassi quale sede della Mostra.

Con tutta probabilità questa ricca rassegna di opere dei due fratelli Guardi accenderà molte discussioni fra gli studiosi per il difficile problema della attribuzione, nonché per la stessa esatta definizione della personalità artistica dei due pittori. Piero Zampetti, nella pre-

fazione al catalogo, ha avuto cura di fare un po' la storia dei complessi problemi che i due prodigiosi fratelli hanno fatto sorgere intorno a loro: lavoro creativo in questi ultimi cinquant'anni. La stessa esistenza di Gian Antonio è stata per molto tempo fantomatica. Soltanto nel 1913, il Fogolaro difonse la notizia che esisteva, accanto a Francesco, un altro pittore di qualche interesse, ai suoi tempi abbastanza considerato tanto da es-

ser chiamato a far parte nel 1758 della rinnovata accademia di pittura di cui G. B. Tiepolo era presidente. Quel pittore era appunto Gian Antonio, a cui gli esperti, e particolarmente Giuseppe Ficocca, negli anni che seguirono cercarono di dare consistenza e fisionomia, assegnandogli un fitto gruppo di opere.

Né meno spinosi sono i problemi nati intorno a Francesco, per lungo tempo creduto unicamente pittore di vedute veneziane. Studiando attentamente questo straordinario artista ci si accorse come anch'egli sia stato pittore di figure. Da questo momento però la personalità dei due fratelli incominciò a confondersi, in quanto distinguere i quadri di figure dell'uno da quelli dell'altro era ancora più complicato per tutte una serie di coincidenze, di somiglianze, ed anche perché l'identificazione precisa dello stile di entrambi era tutt'altro che sicura. Si pensi ad esempio che di Gian Antonio possediamo soltanto un quadro firmato.

Ogni parrocchia cosa sono chiarite, sia sulla base di documenti trovati sia sull'analisi sempre più circostanziata delle opere, ma gli interrogativi sono ben lontani dall'essere tutti coduti. Tra gli altri rimane in piedi il problema dei Guardi pittori di fiori. Stabilito ormai che tanto Gian Antonio che Francesco hanno dipinto quali nature morte con fiori, è di Gian Antonio? E la questione qui è anche più grave poiché i modi stilistici sono meno distinguibili, restando poi assai vivo il dubbio che molte delle tele fiorentine attribuite a due fratelli si debbano invece ritrarre in altre direzioni.

Come si vede la mostra presenta aspetti problematici non indifferenti ed è quindi assai utile anche da questo punto di vista, in quanto stimolerà una ulteriore ricerca, un confronto più minuzioso, e certamente la conoscenza dei Guardi, dopo questa manifestazione, avrà fatto un altro passo avanti.

Può sembrare strano come la fortuna dei Guardi, anche quella di Francesco, sia tardata così tanto a venire. Nel giugno del 1804, Pietro Edwards, incaricato dal Canova di trovarsi dei dipinti per la sua raccolta, scriveva alla scultore di Possagno: « Restano le cose dei Guardi, scritte alla metà di Francesco, e certamente non si trova di meglio. Ella sa però che questo pittore lavorava per la pugnata giornaliera, comprava telaccia di scarso con imprimere scelleratissime; e per tirare avanti il lavoro usava colori molto opachi, e dipingeva spesso alla prima. Chi acquista i suoi quadri deva insegnarsi a perderli in poco tempo ».

Si può capire come ormai, in pieno gusto neo-classico, piacesse assai di più il rigore militare del Canova alla scioltezza dei Guardi. Per fortuna la profezia dell'Edwards non si è avverata e i Francesco Guardi che possono vedere hanno mantenuto tutta la loro vibrante e immediata bellezza. Non è un caso che il primo apprezzamento entusiastico su Francesco venga da uno straniero, dal francese Paul Leroy, nel 1787: « Viva Guardi! », egli esclama ammirato davanti alle brillanti marine del veneziano. Per Leroy, Francesco è un poeta, è un interprete seduttore e suggestivo della laguna. Ma è chiaro che dietro questo giudizio c'è tutta la vicenda della pittura francese da Corot agli impressionisti che già abituato a guardare la natura e quindi la pittura con altri occhi.

Alcune industrie statunitensi si stanno infatti sperimentando un nuovo sistema di refrigerazione nei trasporti di carni fresche e di cibi surgelati, che prescinde non solo dai materiali isolanti ma anche dai poliuretaniche, il cloruro di polivinile, le fibre di vetro o di roccia, il « Foamglas » (vetro cellulare espanso), ed altri ancora.

Le caratteristiche di questi materiali sono principalmente costituite dalla leggerezza, dal basso grado di conductività termica e quindi dall'alto coefficiente di isolamento. Inoltre (eccezione fatta per la fibra di vetro e di roccia), i materiali isolanti sono « chiuse », e quindi non assorbono umidità.

Le loro varietà di impiego può essere ben esemplificata dal modo di utilizzazione del « Foamglas ». Il « Foamglas » è un coefficiente di isolamento termico piuttosto modesto (che comporta cioè una relativa rapida dispersione del freddo), una limitata capienza dei carri da utile appunto allo spessore della cassa, una gran difficoltà alla penetrazione di umidità nel materiale isolante, con riduzione conseguente della sua funzione.

Oggi, grazie ai materiali sintetici, si è giunti a ridurre di oltre la metà lo spessore della cassa del caro: ad evitare la condensazione d'acqua nel corpo isolante mantenendo co-

soprattutto migliorare di molto il rendimento frigorifero dei carri refrigeratori. Questa tecnica, anche se ormai collaudata, sta imponendosi in Europa solo da tre o quattro anni; eppure, alcune novità provenienti dall'America la fanno tuttavia apparire già antiquata.

Alcune industrie statunitensi si stanno infatti sperimentando un nuovo sistema di refrigerazione nei trasporti di carni fresche e di cibi surgelati,

che prescinde non solo dai materiali isolanti ma anche dai poliuretaniche, il cloruro di polivinile, le fibre di vetro o di roccia, il « Foamglas » (vetro cellulare espanso), ed altri ancora.

Le caratteristiche di questi materiali sono principalmente costituite dalla leggerezza, dal basso grado di conductività termica e quindi dall'alto coefficiente di isolamento. Inoltre (eccezione fatta per la fibra di vetro e di roccia), i materiali isolanti sono « chiuse », e quindi non assorbono umidità.

Le loro varietà di impiego può essere ben esemplificata dal modo di utilizzazione del « Foamglas ». Il « Foamglas » è un coefficiente di isolamento termico piuttosto modesto (che comporta cioè una relativa rapida dispersione del freddo), una limitata capienza dei carri da utile appunto allo spessore della cassa, una gran difficoltà alla penetrazione di umidità nel materiale isolante, con riduzione conseguente della sua funzione.

Oggi, grazie ai materiali sintetici, si è giunti a ridurre di oltre la metà lo spessore della cassa del caro: ad evitare la condensazione d'acqua nel corpo isolante mantenendo co-

ne a costante il coefficiente termico: a diminuire il peso del caro a tutto vantaggio della portata. I materiali usati sono il poliuretano espanso, le schiume poliuretaniche, il cloruro di polivinile, le fibre di vetro o di roccia, il « Foamglas » (vetro cellulare espanso), ed altri ancora.

Le caratteristiche di questi materiali sono principalmente costituite dalla leggerezza, dal basso grado di conductività termica e quindi dall'alto coefficiente di isolamento. Inoltre (eccezione fatta per la fibra di vetro e di roccia), i materiali isolanti sono « chiuse », e quindi non assorbono umidità.

Le loro varietà di impiego può essere ben esemplificata dal modo di utilizzazione del « Foamglas ». Il « Foamglas » è un coefficiente di isolamento termico piuttosto modesto (che comporta cioè una relativa rapida dispersione del freddo), una limitata capienza dei carri da utile appunto allo spessore della cassa, una gran difficoltà alla penetrazione di umidità nel materiale isolante, con riduzione conseguente della sua funzione.

Oggi, grazie ai materiali sintetici, si è giunti a ridurre di oltre la metà lo spessore della cassa del caro: ad evitare la condensazione d'acqua nel corpo isolante mantenendo co-



Francesco Guardi: Miracolo di un santo domenicano (Vienna, Museo)

ser chiamato a far parte nel 1758 della rinnovata accademia di pittura di cui G. B. Tiepolo era presidente. Quel pittore era appunto Gian Antonio, a cui gli esperti, e particolarmente Giuseppe Ficocca, negli anni che seguirono cercarono di dare consistenza e fisionomia, assegnandogli un fitto gruppo di opere.

Né meno spinosi sono i problemi nati intorno a Francesco, per lungo tempo creduto unicamente pittore di vedute veneziane. Studiando attentamente questo straordinario artista ci si accorse come anch'egli sia stato pittore di figure. Da questo momento però la personalità dei due fratelli incominciò a confondersi, in quanto distinguere i quadri di figure dell'uno da quelli dell'altro era ancora più complicato per tutte una serie di coincidenze, di somiglianze, ed anche perché l'identificazione precisa dello stile di entrambi era tutt'altro che sicura. Si pensi ad esempio che di Gian Antonio possediamo soltanto un quadro firmato.

Ogni parrocchia cosa sono chiarite, sia sulla base di documenti trovati sia sull'analisi sempre più circostanziata delle opere, ma gli interrogativi sono ben lontani dall'essere tutti coduti. Tra gli altri rimane in piedi il problema dei Guardi pittori di fiori. Stabilito ormai che tanto Gian Antonio che Francesco hanno dipinto quali nature morte con fiori, è di Gian Antonio? E la questione qui è anche più grave poiché i modi stilistici sono meno distinguibili, restando poi assai vivo il dubbio che molte delle tele fiorentine attribuite a due fratelli si debbano invece ritrarre in altre direzioni.

Come si vede la mostra presenta aspetti problematici non indifferenti ed è quindi assai



Francesco Guardi: Capriccio (Bergamo, Accademia Carrara)

utile anche da questo punto di vista, in quanto stimolerà una ulteriore ricerca, un confronto più minuzioso, e certamente la conoscenza dei Guardi, dopo questa manifestazione, avrà fatto un altro passo avanti.

Può sembrare strano come la fortuna dei Guardi, anche quella di Francesco, sia tardata così tanto a venire. Nel giugno del 1804, Pietro Edwards, incaricato dal Canova di trovarsi dei dipinti per la sua raccolta, scriveva alla scultore di Possagno: « Restano le cose dei Guardi, scritte alla metà di Francesco, e certamente non si trova di meglio. Ella sa però che questo pittore lavorava per la pugnata giornaliera, comprava telaccia di scarso con imprimere scelleratissime; e per tirare avanti il lavoro usava colori molto opachi, e dipingeva spesso alla prima. Chi acquista i suoi quadri deva insegnarsi a perderli in poco tempo ».

Si può capire come ormai, in pieno gusto neo-classico, piacesse assai di più il rigore militare del Canova alla scioltezza dei Guardi. Per fortuna la profezia dell'Edwards non si è avverata e i Francesco Guardi che possono vedere hanno mantenuto tutta la loro vibrante e immediata bellezza. Non è un caso che il primo apprezzamento entusiastico su Francesco venga da uno straniero, dal francese Paul Leroy, nel 1787: « Viva Guardi! », egli esclama ammirato davanti alle brillanti marine del veneziano. Per Leroy, Francesco è un poeta, è un interprete seduttore e suggestivo della laguna. Ma è chiaro che dietro questo giudizio c'è tutta la vicenda della pittura francese da Corot agli impressionisti che già abituato a guardare la natura e quindi la pittura con altri occhi.

Alcune industrie statunitensi si stanno infatti sperimentando un nuovo sistema di refrigerazione nei trasporti di carni fresche e di cibi surgelati, che prescinde non solo dai materiali isolanti ma anche dai poliuretaniche, il cloruro di polivinile, le fibre di vetro o di roccia, il « Foamglas » (vetro cellulare espanso), ed altri ancora.

Le caratteristiche di questi materiali sono principalmente costituite dalla leggerezza, dal basso grado di conductività termica e quindi dall'alto coefficiente di isolamento. Inoltre (eccezione fatta per la fibra di vetro e di roccia), i materiali isolanti sono « chiuse », e quindi non assorbono umidità.

Le loro varietà di impiego può essere ben esemplificata dal modo di utilizzazione del « Foamglas ». Il « Foamglas » è un coefficiente di isolamento termico piuttosto modesto (che comporta cioè una relativa rapida dispersione del freddo), una limitata capienza dei carri da utile appunto allo spessore della cassa, una gran difficoltà alla penetrazione di umidità nel materiale isolante, con riduzione conseguente della sua funzione.

Oggi, grazie ai materiali sintetici, si è giunti a ridurre di oltre la metà lo spessore della cassa del caro: ad evitare la condensazione d'acqua nel corpo isolante mantenendo co-

ne a costante il coefficiente termico: a diminuire il peso del caro a tutto vantaggio della portata. I materiali usati sono il poliuretano espanso, le schiume poliuretaniche, il cloruro di polivinile, le fibre di vetro o di roccia, il « Foamglas » (vetro cellulare espanso), ed altri ancora.

Le caratteristiche di questi materiali sono principalmente costituite dalla leggerezza, dal basso grado di conductività termica e quindi dall'alto coefficiente di isolamento. Inoltre (eccezione fatta per la fibra di vetro e di roccia), i materiali isolanti sono « chiuse », e quindi non assorbono umidità.

Le loro varietà di impiego può essere ben esemplificata dal modo di utilizzazione del « Foamglas ». Il « Foamglas » è un coefficiente di isolamento termico piuttosto modesto (che comporta cioè una relativa rapida dispersione del freddo), una limitata capienza dei carri da utile appunto allo spessore della cassa, una gran difficoltà alla penetrazione di umidità nel materiale isolante, con riduzione conseguente della sua funzione.

Oggi, grazie ai materiali sintetici, si è giunti a ridurre di oltre la metà lo spessore della cassa del caro: ad evitare la condensazione d'acqua nel corpo isolante mantenendo co-

## ECONOMIA

## Piano e profitto nell'URSS

## Le nuove strade dell'economia sovietica

I documenti del vivace dibattito aperto da Nemcinov, Liberman, Trapeznikov in un volume degli Editori Riuniti curato da Lisa Foa - Le riforme poste presuppongono anche un ampio sviluppo della democrazia socialista

« Scusi, lei sa di che colore

sono gli occhi del signor Liberman? ». La domanda mi fu rivolta a bruciapelo per telefono da una giornalista americana del famoso settimanale Time. Liberman è l'economista di Karkov che ha aperto di due anni fa la discussione pubblica nell'URSS sui metodi di pianificazione e parametri di efficienza, da utilizzare consapevolmente per la selezione dei criteri più razionali di impiego delle risorse, per orientare l'attività produttiva delle aziende e lo sviluppo economico generale, per stimolare il progresso tecnico-scientifico, cioè con una funzione sostanzialmente diversa da quella che essi hanno avuto in una economia capitalistica. Opportuna è stata comunque la pubblicazione nell'appendice del volume di due scritti polemici con cui lo stesso Liberman respinge seccamente le tesi dei suoi « interpreti » occidentali. (La risposta può varcare anche per chi, come i cinesi, vedono nelle nuove idee degli economisti sovietici un simbolo di « degenerazione capitalistica » dell'URSS).

Il lettore interessato non esiterà a conoscere il colore degli occhi di Liberman, ma in compenso avrà a portata di mano tutta la documentazione essenziale sulle proposte riforme dell'economia sovietica nel numero: poco dopo infatti Time usciva con un lungo scritto dedicato ai dibattiti economici nell'URSS, in cui si sosteneva che per risolvere i loro problemi i sovietici tentavano di prendere in prestito gli strumenti del capitalismo.

Il lettore interessato non esiterà a conoscere il colore degli occhi di Liberman, ma in compenso avrà a portata di mano tutta la documentazione essenziale sulle proposte riforme dell'economia sovietica nel numero: poco dopo infatti Time usciva con un lungo scritto dedicato ai dibattiti economici nell'URSS, in cui si sosteneva che per risolvere i loro problemi i sovietici tentavano di prendere in prestito gli strumenti del capitalismo. (La risposta può varcare anche per chi, come i cinesi, vedono nelle nuove idee degli economisti sovietici un simbolo di « degenerazione capitalistica » dell'URSS).

Vi è piuttosto un altro ordine di considerazioni cui si presta attenzione: i due dibattiti così come si è svolto sinora a Mosca e come, di conseguenza, si presta anche nelle pagine del libro, ha avuto un carattere esclusivamente economico. Ma vi è in esso, sebbene non se ne parli, anche un significato politico che resta ancora in secondo piano. Le riforme proposte, oltre che via di ricerca di una maggior efficienza delle economie socialiste, sono già diventate in tutti i paesi interessati l'oggetto di un dibattito e a sintetizzarne il significato.

Dall'antologia emergono le grandi linee della discussione. Questa ha preso le mosse dalla costatazione dell'esistenza di un conflitto che il sistema di pianificazione oggi in vigore non riesce a comporre: conflitto fra l'interesse globale del paese, così come è espresso nell'antologia, e il progresso dell'industria sovietica. Nel primo caso, si presta attenzione alla necessità di una pur necessaria modernizzazione tecnica del sistema produttivo oppure implicherà più vaste trasformazioni nei rapporti tra gli uomini sul luogo di lavoro». Dalla discussione tale risposta per il momento non traspare: eppure solo essa potrà rivelarci tutta la portata delle modifiche di battute e della stessa dinamica politica che ne ha condizionato il nascere e ne accompagna tutto l'esame.

Giuseppe Boffa

La vicenda del romanzo di G. A. Cibotto *La vacca mora* (Valecchi, L. 1.500), si svolge nello spazio di una giornata. Al tempo dell'occupazione alleata, nel '45, lo scrittore e l'amico Antonio, chiamato a Venezia ad arbitrare una riunione pugilistica al Lido fra italiani e soldati americani, tenta di trovare una passione di cui si sono privi i suoi tanti automobili militari. L'avventura distruttiva della linea ferroviaria non consente scelta. Solo un amore giovane contadino, soprattutto ignorante e tutto solo, che svolta sinora a Mosca e come di conseguenza, si presta anche nelle pagine del libro, ha avuto un carattere esclusivamente economico. Ma vi è in esso, sebbene non se ne parli, anche un significato politico che resta ancora in secondo piano. Le riforme proposte, oltre che via di ricerca di una maggior efficienza delle economie socialiste, sono già diventate in tutti i paesi interessati l'oggetto di un dibattito e a sintetizzarne il significato.

Il lettore interessato non esiterà a conoscere il colore degli occhi di Liberman, ma in compenso avrà a portata di mano tutta la documentazione essenziale sulle proposte riforme dell'economia sovietica nel numero: poco dopo infatti Time usciva con un lungo scritto dedicato ai dibattiti economici nell'URSS, in cui si sosteneva che per risolvere i loro problemi i sovietici tentavano di prendere in prestito gli strumenti del capitalismo. (La risposta può varcare anche per chi, come i cinesi, vedono nelle nuove idee degli economisti sovietici un simbolo di « degenerazione capitalistica » dell'URSS).

Il lettore interessato non esiterà a conoscere il colore degli occhi di Liberman, ma in compenso avrà a portata di mano tutta la documentazione essenziale sul



Preparativi a...

## radio l'Unità tv

VENERDI' 11 giugno

### TELEVISIONE 1.

8,00 TELESCUOLA  
19,00 LA TV DEI RAGAZZI L'amico libro  
19,15 PAGINE SCELTE DI UMBERTO GIORDANO con Gianna Galli e Angelo Mori  
19,35 TEMPO LIBERO - Settimanale per i lavoratori  
19,55 TELEGIORNALE - Sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronaca italiana - La giornata parlamentare - Arcobaleno  
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello  
21,00 VIVERE INSIEME a cura di Ugo Sciascia XXXII: «Qualcuno è solo» di Vladimiro Cajoli. Con Nino Besozzi, Bianca Toccafondi. Regia di Guglielmo Morandi  
22,15 CRONACHE DEL XX SECOLO «La Mecca, cuore segreto dell'Islam» di Folco Quilici e Ben Small  
22,30 TELEGIORNALE della notte

### TELEVISIONE 2.

10,30 FILM per la sola zona di Roma: «I Barkleys di Broadway»  
11,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo  
11,15 LAGGU' NELL'ANTICO ELORADO «Un viaggio nelle tre Guyane» di Antonio Cifariello  
12,15 UN GIORNO A LUCCA Spettacolo musicale. Presentano Grazia Maria Spina e Francesco Mule  
22,05 NOTTE SPORT

### RADIO

**NAZIONALE**  
Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 20, 22; 11: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Musica del mattino - Ritrattini a matita - Ieri in Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Intermezzo; 9,05: La notizia della settimana; 9,10: Pagine di musica; 9,30: Come nasce una pietanella; 9,45: Canzoni; canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Rassegna del tempo; 11,15: Musica e Vagazioni turistiche - Mele; 14,30: Musica per archi; 14,45: Musica per archi; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieti...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 13,35-14: Giorni per giorno; 14,45-55: Trasmissione regionale; 15,35: Il tempo sui mari; 15,45: La vita da vedere; 15,50: Relax a 45 giri; 15,45: Quadrante eco sonoro; 16: Gente allegra; 16,30: Corriere dei dischi: musica sinfonica; 17: Sorella Radio; 17,30: Discoteche private: inconfondibili; 18: E' tutto un mare; 18,30: Musica di ballo; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in gioria; 19,50: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,30: Momenti della vita di guerra; 21: Concerto sinfonico; 21,45: Musica da ballo.

**SECONDO**  
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7: Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8,30: Concerto per la flauta e orchestra; 9,30: Pignatelli e domenica - Moda costume; 10,30: Giornale Radio-TV; 11,45: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,45: Buonumore in musica; 11,45: Il favoloso; 11,45: Il portacanzone; 12,15: Colonna sonora 12,20-13; 13,30: Musica per archi - L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,45: Concerto in miniatura; 16,10: Rapsodia; 16,45: Frequenti per te; 16,45: Ritratti notiziari; 17: Il cenerentola; 17,45: Non tutto è tutto; 17,55: Radioslot; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,30: Zig-Zag; 20: La trottola; 21: Musica popolare italiana; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

**TERZO**  
18,30: La Rassegna; 18,45: Gyorgy Ligeti; 18,55: Libri e curiosi; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni preferenza; 19,50: Rivista delle riviste; 20,40: Maurice Ravel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Yamamoto.

### Preparatevi a...

**Chi c'è stato una volta...** (TV 1, ore 21)  
E' questo il titolo di un famoso romanzo di Hans Fallada, che tratta la vicenda di un ex detenuto che finisce per tornare in carcere proprio perché la società lo rifiuta. Del problema del reinserimento sociale degli ex detenuti si occuperà stasera *Vivere insieme*: con un'iniziativa che non diremmo molto tempestiva, dal momento che proprio dello stesso argomento si è occupata, pochissimo tempo fa, e con un ottimo servizio, la rubrica *Cordialmente*. Ma coordinare i programmi, è puro, non è il forte dei funzionari di via del Babuino. L'«Originale» che precederà il dibattito è di Vladimiro Cajoli e si ispira alla vicenda di un sacerdote, Don Gherarducci, e degli ex detenuti da lui aiutati in vari modi a trovare un modo per ricostruire una vita. Si tratta di un lavoro di tono nettamente edificante che si conclude con il tradizionale «fete fine», piuttosto discutibile in un caso come questo. Starà agli esperti chiamati a dibattere il problema riportarlo nei suoi termini reali, molto drammatici.

### ASCOLTATE

**RADIO - OGGI**  
IN ITALIA  
1,00: Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8,30: Concerto per la flauta e orchestra; 9,30: Pignatelli e domenica - Moda costume; 10,30: Giornale Radio-TV; 11,45: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,45: Buonumore in musica; 11,45: Il favoloso; 11,45: Il portacanzone; 12,15: Colonna sonora 12,20-13; 13,30: Musica per archi - L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,45: Concerto in miniatura; 16,10: Rapsodia; 16,45: Frequenti per te; 16,45: Ritratti notiziari; 17: Il cenerentola; 17,45: Non tutto è tutto; 17,55: Radioslot; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,30: Zig-Zag; 20: La trottola; 21: Musica popolare italiana; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

**RADIO BERLINO INTERNAZIONALE**  
16,30-17,00 (m. 30,83 - 25,50) 17,30-18,00 (m. 210 - 69,34 - 69,05 - 41,10 - 30,83)

**RADIO BUDAPEST**  
12,30-12,45 (m. 30,5) 18,20-19,00 (m. 240 - 41,8 - 68,1 - 50,8) 21,15-21,30 (m. 240 - 41,8) 22,45-23,00 (m. 240 - 41,8)

**RADIO MOSCA**  
14,00-14,30 (m. 30,6 - 41,6 - 68,1 solo la domenica) 14,30-15,00 (m. 19 - 25 - 31)

**RADIO VARSARIA**  
12,15-12,45 (m. 25,28 - 30,51 - 31,01 - 31,50 - 21,30-22,30 (m. 41 - 45 - 22,00-22,30 (m. 59 - 31 - 30,50))

**RADIO PRAGA**  
18,00-18,30 (m. 31,25) 19,00-19,30 (m. 223,3) 20,00-20,30 (m. 223,3 - 20,50) 22,00-22,30 (m. 59 - 31 - 30,50)

**RADIO SOFIA**  
19,30-20,00 (m. 69,92) 21,00-21,30 (m. 41,35) 22,00-22,30 (m. 59 - 31 - 30,50)

**RADIO BUCAREST**  
19,00-19,30 (m. 25,19 - 25,42 - 31,59 - 31,20 - 22,00-22,30 (m. 25,19 - 25,42 - 31,59 - 31 - 30,50) 21,00-21,30 (m. 25,42 - 31,59 - 31 - 30,50) 22,00-22,30 (m. 25,19 - 25,42 - 31,59 - 31 - 30,50) 23,00-23,30 (m. 25,19 - 25,42 - 31,59 - 31 - 30,50)

**RADIO VARSHAVIA**  
12,15-12,45 (m. 25,28 - 30,51 - 31,01 - 31,50 - 21,30-22,30 (m. 41 - 45 - 22,00-22,30 (m. 59 - 31 - 30,50))

**RADIO L'Unità**  
7 giugno



LUNEDI'



Sabato - Domenica - Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

## TV7 e la cronaca

Abbiamo parlato in queste settimane del «calo subito» dal settimanale TV7: è un argomento sul quale vale soffermarsi, perché il rischio che si sta correndo, secondo noi, è quello di disperdere un patrimonio che la nostra televisione era venuto accumulando dai tempi di RT con non poca fatica e non senza difficoltà. TV7 aveva raggiunto lo scorso anno, e aveva mantenuto nei primi numeri di quest'anno, sia pure con qualche cedimento, uno stile. Uno stile che non consisteva soltanto nell'agilità dei pezzi, nel taglio delle interviste, nell'asciuttanza dei commenti: tutte qualità, senza dubbio, di notevole rilievo, che, tra l'altro, testimoniano come il settimanale sia più il risultato del lavoro di un'«équipe» di giornalisti televisivi ben affilata e ben allenata. In realtà, il «segreto» di prima di TV7 consisteva nel suo costante aggancio con la cronaca, nella sua costante volontà di indagare nei fatti, nel suo piglio non di rado apertamente polemico. Non erano mancate, naturalmente, lungo la vita del settimanale, le cadute anche gravi, particolarmente sul terreno specificamente politico: ma si trattava di eccezioni che, date la struttura e l'ispirazione generale della nostra TV, si potevano comprendere, anche se non certo giustificate.

Sorge dunque la necessità che TV7, non cioè allentare, stringere e approfondire i legami con la cronaca, e in particolare con la cronaca italiana, si distingua nettamente dalle altre rubriche di cronaca. Sarebbe meglio la sua presenza. Vogliamo fare alcuni esempi? Si è discusso in questi giorni in Parlamento la legge sul cinema: e ai dibattiti hanno assistito parecchie personalità del nostro cinema, che hanno poi anche espresso la loro opinione sui giornali. Un tempestivo servizio di TV7 sull'argomento sarebbe stato assai utile. Assai efficace sarebbe stato un pezzo sul contrabbando delle sigarette nei conventi, oppure sulla «gang dei ragazzi «bene» romani, oppure sul processo degli studenti iraniani a Firenze, oppure sull'agitazione nelle Università, oppure sul problema delle pensioni, oppure sul ritorno di Beltrami dal Venezuela; sulla «tratta delle bianche», sulla bambina siciliana «in vendita». Tutti argomenti scottanti? Ma la cronaca è quella che è, e un settimanale come TV7 (che, in passato, almeno in certi limiti non aveva paura di scottarsi) rischia di affondare già se naviga in acque agitate ma, al contrario, se cerca ostinatamente le zone di banchaccia.

Ora, quel che ci pare stia venendo a mancare in TV7 è proprio questo: l'alimento vivo e costante della realtà quotidiana, della cronaca così come essa si svolge sotto gli occhi degli italiani. Si tende ad andare sempre più alla ricerca del fatto particolare (staremmo per dire del «fatterello»), oppure del problema generale che non ha alcun aggancio particolare con l'attualità e la cui trattazione, spesso, assume



**I film di Gable**  
Un ciclo dedicato a Clark Gable, che comprende dieci film, andrà in onda sul Programma Nazionale televisione nel mese di luglio.  
I film saranno: Sui barri della Cina (1935), con Jean Harlow; San Francisco (1936), con Jean Harlow; Saratoga (1937), ancora con Jean Harlow; Spud (1939) con Norma Shearer; I trafficanti (1947), con Ava Gardner e Deborah Kerr; La lunga attesa (1949), con Lana Turner; Fata al vostro gioco (1949), con Alexis Smith; Le chiavi della città (1950), con Loretta Young; Indianapolis (1950) con Barbara Stanwyck; Gli sposati (1946), con Marilyn Monroe.

**VI CONSIGLIAMO**  
TELEVISIONE DOMENICA - MAJA PLISETSKAJA TV 2 (ore 21,15)  
TELEVISIONE LUNEDÌ - DIARIO DI UN LADRO TV 2 (ore 21,15)  
TELEVISIONE MERCOLEDÌ - FIGLIA DEL CAPITANO TV 2 (ore 21,15)

## TELEVISIONE 1.

16,00 LA TV DEI RAGAZZI «Cose in gergo» (TV 2, ore 21)  
16,30 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)  
17,00 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)  
17,30 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 2.

18,00 FILM per la sola zona di Roma: «I Barkleys di Broadway»  
18,30 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo  
18,45 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 3.

19,00 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 4.

20,00 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 5.

21,00 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 6.

22,00 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 7.

22,30 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 8.

23,00 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 9.

23,30 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 10.

23,45 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 11.

23,55 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 12.

24,00 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 13.

24,30 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 14.

24,45 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 15.

24,55 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 16.

25,00 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 17.

25,15 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 18.

25,30 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 19.

25,45 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 20.

25,55 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 21.

25,55 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 22.

25,55 TELEGIORNALE della notte (TV 2, ore 22)

## TELEVISIONE 23.



La stella del Borsolo (TV 2, ore 21,15)

Preparativi

radio l'Unità

radio l'Unità

DOMENICA

radio l'Unità tv

SABATO 5 giugno

## TELEVISIONE 1'

15,30 TELESCUOLA: 15,40 GIRO D'ITALIA: arrivo a Brescia e «Processo alla tappa»  
16,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) Finestra sull'universo: «Il gigante Verazzano»; b) Ivanhoe: «La prigione del castello» (telefilm); c) i due masnadieri: «Il marziano».  
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - Estrazione del biglietto  
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO  
19,25 RUBRICA religiosa  
19,50 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Cronache del lavoro - La giornata parlamentare - Arcobello - Previsioni del tempo  
20,20 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello  
21,00 JOHNNY 7 - Spettacolo musicale di Castaldo, Jurgens, Luzi, Macchi, con Johnny Dorelli, Paola Pitagora, Didi Pergo.  
Regia di Eros Macchi.  
21,45 LA GRANDE GUERRA a cura di Homberi Bianchi (terza puntata) - La grande illusione del 1916  
22,00 TELEGIORNALE della notte

## TELEVISIONE 2'

10,30 LA PRIMA NOTTE IN TRE, film (con Red Skelton) per la sola zona di Roma  
21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo  
21,15 IL DOTT. KILDARE: «Qualcosa d'importante» (telefilm)  
22,05 CINEOTTO - Rubrica per i cineamatori  
22,35 ROMA: celebrazione del 151° anniversario dell'Arma dei carabinieri - La grande illusione del 1916

## RADIO

NAZIONALE  
Giornale radio: 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 20,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30, 101,30, 102,30, 103,30, 104,30, 105,30, 106,30, 107,30, 108,30, 109,30, 110,30, 111,30, 112,30, 113,30, 114,30, 115,30, 116,30, 117,30, 118,30, 119,30, 120,30, 121,30, 122,30, 123,30, 124,30, 125,30, 126,30, 127,30, 128,30, 129,30, 130,30, 131,30, 132,30, 133,30, 134,30, 135,30, 136,30, 137,30, 138,30, 139,30, 140,30, 141,30, 142,30, 143,30, 144,30, 145,30, 146,30, 147,30, 148,30, 149,30, 150,30, 151,30, 152,30, 153,30, 154,30, 155,30, 156,30, 157,30, 158,30, 159,30, 160,30, 161,30, 162,30, 163,30, 164,30, 165,30, 166,30, 167,30, 168,30, 169,30, 170,30, 171,30, 172,30, 173,30, 174,30, 175,30, 176,30, 177,30, 178,30, 179,30, 180,30, 181,30, 182,30, 183,30, 184,30, 185,30, 186,30, 187,30, 188,30, 189,30, 190,30, 191,30, 192,30, 193,30, 194,30, 195,30, 196,30, 197,30, 198,30, 199,30, 200,30, 201,30, 202,30, 203,30, 204,30, 205,30, 206,30, 207,30, 208,30, 209,30, 210,30, 211,30, 212,30, 213,30, 214,30, 215,30, 216,30, 217,30, 218,30, 219,30, 220,30, 221,30, 222,30, 223,30, 224,30, 225,30, 226,30, 227,30, 228,30, 229,30, 230,30, 231,30, 232,30, 233,30, 234,30, 235,30, 236,30, 237,30, 238,30, 239,30, 240,30, 241,30, 242,30, 243,30, 244,30, 245,30, 246,30, 247,30, 248,30, 249,30, 250,30, 251,30, 252,30, 253,30, 254,30, 255,30, 256,30, 257,30, 258,30, 259,30, 260,30, 261,30, 262,30, 263,30, 264,30, 265,30, 266,30, 267,30, 268,30, 269,30, 270,30, 271,30, 272,30, 273,30, 274,30, 275,30, 276,30, 277,30, 278,30, 279,30, 280,30, 281,30, 282,30, 283,30, 284,30, 285,30, 286,30, 287,30, 288,30, 289,30, 290,30, 291,30, 292,30, 293,30, 294,30, 295,30, 296,30, 297,30, 298,30, 299,30, 300,30, 301,30, 302,30, 303,30, 304,30, 305,30, 306,30, 307,30, 308,30, 309,30, 310,30, 311,30, 312,30, 313,30, 314,30, 315,30, 316,30, 317,30, 318,30, 319,30, 320,30, 321,30, 322,30, 323,30, 324,30, 325,30, 326,30, 327,30, 328,30, 329,30, 330,30, 331,30, 332,30, 333,30, 334,30, 335,30, 336,30, 337,30, 338,30, 339,30, 340,30, 341,30, 342,30, 343,30, 344,30, 345,30, 346,30, 347,30, 348,30, 349,30, 350,30, 351,30, 352,30, 353,30, 354,30, 355,30, 356,30, 357,30, 358,30, 359,30, 360,30, 361,30, 362,30, 363,30, 364,30, 365,30, 366,30, 367,30, 368,30, 369,30, 370,30, 371,30, 372,30, 373,30, 374,30, 375,30, 376,30, 377,30, 378,30, 379,30, 380,30, 381,30, 382,30, 383,30, 384,30, 385,30, 386,30, 387,30, 388,30, 389,30, 390,30, 391,30, 392,30, 393,30, 394,30, 395,30, 396,30, 397,30, 398,30, 399,30, 400,30, 401,30, 402,30, 403,30, 404,30, 405,30, 406,30, 407,30, 408,30, 409,30, 410,30, 411,30, 412,30, 413,30, 414,30, 415,30, 416,30, 417,30, 418,30, 419,30, 420,30, 421,30, 422,30, 423,30, 424,30, 425,30, 426,30, 427,30, 428,30, 429,30, 430,30, 431,30, 432,30, 433,30, 434,30, 435,30, 436,30, 437,30, 438,30, 439,30, 440,30, 441,30, 442,30, 443,30, 444,30, 445,30, 446,30, 447,30, 448,30, 449,30, 450,30, 451,30, 452,30, 453,30, 454,30, 455,30, 456,30, 457,30, 458,30, 459,30, 460,30, 461,30, 462,30, 463,30, 464,30, 465,30, 466,30, 467,30, 468,30, 469,30, 470,30, 471,30, 472,30, 473,30, 474,30, 475,30, 476,30, 477,30, 478,30, 479,30, 480,30, 481,30, 482,30, 483,30, 484,30, 485,30, 486,30, 487,30, 488,30, 489,30, 490,30, 491,30, 492,30, 493,30, 494,30, 495,30, 496,30, 497,30, 498,30, 499,30, 500,30, 501,30, 502,30, 503,30, 504,30, 505,30, 506,30, 507,30, 508,30, 509,30, 510,30, 511,30, 512,30, 513,30, 514,30, 515,30, 516,30, 517,30, 518,30, 519,30, 520,30, 521,30, 522,30, 523,30, 524,30, 525,30, 526,30, 527,30, 528,30, 529,30, 530,30, 531,30, 532,30, 533,30, 534,30, 535,30, 536,30, 537,30, 538,30, 539,30, 540,30, 541,30, 542,30, 543,30, 544,30, 545,30, 546,30, 547,30, 548,30, 549,30, 550,30, 551,30, 552,30, 553,30, 554,30, 555,30, 556,30, 557,30, 558,30, 559,30, 560,30, 561,30, 562,30, 563,30, 564,30, 565,30, 566,30, 567,30, 568,30, 569,30, 570,30, 571,30, 572,30, 573,30, 574,30, 575,30, 576,30, 577,30, 578,30, 579,30, 580,30, 581,30, 582,30, 583,30, 584,30, 585,30, 586,30, 587,30, 588,30, 589,30, 590,30, 591,30, 592,30, 593,30, 594,30, 595,30, 596,30, 597,30, 598,30, 599,30, 600,30, 601,30, 602,30, 603,30, 604,30, 605,30, 606,30, 607,30, 608,30, 609,30, 610,30, 611,30, 612,30, 613,30, 614,30, 615,30, 616,30, 617,30, 618,30, 619,30, 620,30, 621,30, 622,30, 623,30, 624,30, 625,30, 626,30, 627,30, 628,30, 629,30, 630,30, 631,30, 632,30, 633,30, 634,30, 635,30, 636,30, 637,30, 638,30, 639,30, 640,30, 641,30, 642,30, 643,30, 644,30, 645,30, 646,30, 647,30, 648,30, 649,30, 650,30, 651,30, 652,30, 653,30, 654,30, 655,30, 656,30, 657,30, 658,30, 659,30, 660,30, 661,30, 662,30, 663,30, 664,30, 665,30, 666,30, 667,30, 668,30, 669,30, 670,30, 671,30, 672,30, 673,30, 674,30, 675,30, 676,30, 677,30, 678,30, 679,30, 680,30, 681,30, 682,30, 683,30, 684,30, 685,30, 686,30, 687,30, 688,30, 689,30, 690,30, 691,30, 692,30, 693,30, 694,30, 695,30, 696,30, 697,30, 698,30, 699,30, 700,30, 701,30, 702,30, 703,30, 704,30, 705,30, 706,30, 707,30, 708,30, 709,30, 710,30, 711,30, 712,30, 713,30, 714,30, 715,30, 716,30, 717,30, 718,30, 719,30, 720,30, 721,30, 722,30, 723,30, 724,30, 725,30, 726,30, 727,30, 728,30, 729,30, 730,30, 731,30, 732,30, 733,30, 734,30, 735,30, 736,30, 737,30, 738,30, 739,30, 740,30, 741,30, 742,30, 743,30, 744,30, 745,30, 746,30, 747,30, 748,30, 749,30, 750,30, 751,30, 752,30, 753,30, 754,30, 755,30, 756,30, 757,30, 758,30, 759,30, 760,30, 761,30, 762,30, 763,30, 764,30, 765,30, 766,30, 767,30, 768,30, 769,30, 770,30, 771,30, 772,30, 773,30, 774,30, 775,30, 776,30, 777,30, 778,30, 779,30, 780,30, 781,30, 782,30, 783,30, 784,30, 785,30, 786,30, 787,30, 788,30, 789,30, 790,30, 791,30, 792,30, 793,30, 794,30, 795,30, 796,30, 797,30, 798,30, 799,30, 800,30, 801,30, 802,30, 803,30, 804,30, 805,30, 806,30, 807,30, 808,30, 809,30, 810,30, 811,30, 812,30, 813,30, 814,30, 815,30, 816,30, 817,30, 818,30, 819,30, 820,30, 821,30, 822,30, 823,30, 824,30, 825,30, 826,30, 827,30, 828,30, 829,30, 830,30, 831,30, 832,30, 833,30, 834,30, 835,30, 836,30, 837,30, 838,30, 839,30, 840,30, 841,30, 842,30, 843,30, 844,30, 845,30, 846,30, 847,30, 848,30, 849,30, 850,30, 851,30, 852,30, 853,30, 854,30, 855,30, 856,30, 857,30, 858,30, 859



# Giro d'Italia

Vinta dall'anziano Graziano Battistini l'ultima tappa alpina



Il «ritorno»  
di Graziano

Da uno dei nostri inviati

Lo Stelvio sorride a Battistini. In un primo momento a Battistini sembra di sognare: questa è una montagna famosa, qui ha vinto Coppi nel '53, quando Battistini aveva 17 anni e non sapeva bene come passare le domeniche in bicicletta, oppure a far l'incisore, il regista.

Sono passati 12 anni dall'impresa di Coppi, e Battistini è diventato un uomo, s'è sposato, ha avuto un figlio, un figlio che si chiama Diego, un nome scelto a caso, come a calendario. «Perché è un nome che è piaciuto a me», aveva raccontato pochi giorni fa l'atleta della Vittadello, aggiungendo che a suo figlio non avrebbe mai consigliato di fare il corridore.

Ottanta giorni fa eravamo a Diano Marina, e lo spagnolo Graziano Battistini aveva lo sguardo serio, un po' velato di malinconia, direi, lo sguardo che da qualche anno rivelava il suo stato d'animo. Le sue preoccupazioni, lo sguardo, l'aspetto di un corridore che vinceva i cordi, di bei record di un Giro di Francia, il Giro di Francia del 1960, l'anno in cui Graziano giunse secondo alle spalle di Gastone Nencini.

Ma nessuno nel ciclismo può vivere di ricordi, neppure un Nencini e tanto meno un Battistini. Mi disse Graziano: «Continuo a correre perché ho bisogno di soldi e perché credo, spero di vincere ancora una volta. Le montagne sono vicine, sulle montagne ho vinto i primi preziosi di gloria». Ma lo disse in tono serio, senza alzare la voce, senza un gesto in più, così, alla buona, con profonda modestia.

E oggi, dopo aver smesso di sognare, dopo tre sorsi di una bevanda calda, dopo l'abbraccio di Badoer che ride e piange, anche lui, Battistini, sorride allo Stelvio.

Il Giro di Fassa, ottoava a Maderno e prima sulla «Cima Coppi», Graziano è stato di parola: è disteso nell'attesa dei difficili che lo trovano il più di gloria, una vittoria, un successo meritato, voluto e sofferto. Ecco perché dopo un sorriso lieve, di riconoscenza al gigante bianco (lo Stelvio), Battistini non riesce a trattenere le lacrime. Non vinceva da trent'anni, dal maggio del 1962, quando il Giro arrivò a Sestri Levante, destinata a Sestri Levante, denunciata per l'occasione la buia delle favole. Ma questa non è una favola, caro Graziano, questo è il gran giorno che aspettavi, il giorno del tuo rilancio, il giorno che premia la tua pazienza, la tua tenacia ...».

Battistini non trovava un ingaggio, un ingaggio onesto, voglioso dire, perché qualche offerta piccola, piccola, non era mai stata fatta. Lo ricordo alla punzonatura della Milano-Sanremo, un po' in disparte, come se non volesse dare nell'occhio. Eppure era disoccupato. Non riusciva, comunque, a stare lontano dall'ambiente. Credeva ancora nel suo stile ciclistico, nel di fiducia. Con il vento della primavera giunse la Vittadello per giocare un terzo sulla ruota del ciclismo. E Battistini trovò un impiego giusto, con una paga giusta. «Dentro tempo e avrete la soddisfazione che sarò a voi», disse Graziano a Dante Tassanini. Era una promessa verso se stesso e il gruppo sportivo di Mestre, una promessa che Battistini ha mantenuto oggi sulla vetta intitolata al «campionissimo».

Gino Sala

Nella tormenta che li flagellava i corridori hanno dovuto compiere gli ultimi 500 metri a piedi e con la bicicletta in spalla - Sono arrivati intiriziti e mezzi morti - Colombo secondo a 10", Zilioli terzo a 3'11" rosicchia una manciata di secondi ad Adorni.

## Per colpa di Torriani quasi un altro Bondone

Da uno dei nostri inviati

BORMIO, 4 Bernina... Bondoni... Gavia... Stelvio! La pazzia strategica di Torriani continua: oggi, sullo Stelvio, il «Giro» ha ancora corso l'aleo di essere vittima del Licurgo del ciclismo patrio. A poche centinaia di metri dal traguardo di «Cima Coppi», nell'imminenza dell'arrivo dei sorprendenti, inesplicabili protagonisti della tappa, Battistini e Colombo, dal monte, si sono staccate due slavine, si sono abbattute sulla strada, e il «Giro» è rimasto in piena vertigine sull'orlo del rischio.

La situazione è apparsa spaventevole. E le tensioni si è acuita quando un'altra slavina è precipitata su un paio di automobili. Lo scampagnato, si intende, ha minacciato di compromettere di più la drammatica, emozionante situazione. L'impresa di Battistini e Colombo, anche si appoggiava sulla comodità di Adorni e dei suoi rassegnati antagonisti, meritò il massimo elogio. Rabbi, Battistini è andato a� giarsi la paura dal sangue dei competitori: gliel'ha strizzata fiori, perché voleva vincere.

Il difensore della brillante, gagliarda, simpatica pattuglia della «Vittadello», ha il maggior rispetto del ricordo di Coppi. Al «Tour» del '60, si aggiudicò il premio che, nel nome del campionissimo, Godet istituì nell'Izard. E nel «Giro» del '65 ha ripetuto la prodezza. Come? Il film ve lo spiega.

Piove. A Madesimo, l'acqua cade come un velo. La nebbia è fitta, vasta; par d'essere su un aereo fra banchi di nuvole bianche. La discesa su Chiavenna è viscida, e il pericolo è in ogni metro del gioco di curve matte. La fila, naturalmente, non si spezza. E anche nella pianura, un po' schiava, il mucchio delle ruote rimane spesso e volentieri compatta nel Sud. E, attualmente, è d'obbligo.

Per buona sorte, pure la parapiglia dello Stelvio è andata.

«Mah...»

Quindi, fuga Bitossi: e Adorni l'infila.

«Tr-tr.

E sprint a Sondrio: è Chiari che sfreccia.

La lenta marcia riprende sull'ondeggiante asfalto della Valtellina. Il cielo s'oscura di nuovo, e l'acquerugiola ancora infastidisce. L'incantesimo è rotto da Colombo, che scappa nei paraggi di Sant'Agata: e Battistini gli è presto addosso. La fuga a due s'avvantaggia comodamente: 3'20" a Bormio, dove inizia la spaventosa salita che s'inerpicia da 2.127 a 2.575 metri, in 22 chilometri. Con rampe dal 10 al 12%.

Ecco, appunto, lo Stelvio.

La superba, maestosa montagna, niva, diffonde una luce pazzia, abbagliante. Muraglie di neve alte uno, due, tre, anche cinque metri, la strada sembra un nastro che svolzata nel vuoto. Lo spettacolo è impressionante, pauroso. E, nella foschia, s'intravedono Battistini e Colombo che pestano, disperatamente, sui pedali. La fuga è tremenda.

Il gruppo non forza. Scattano Fontana e Ottaviani. E Adorni, che tira gli altri, e tarda di 2'50", a metà dell'ascesa. Ora, fiocca. E aumenta la bruma. A momenti, non si vede più nulla.

Su, nel rischio: Battistini e Colombo non mollano. La resistenza degli attaccanti è formidabile, magnifica, comunque. E, avanti. S'arriva, finalmente, al di là della fiamma rossa, che indica l'ultimo chilometro. E, improvvisa, forse per l'ululare dei clacksoni, si staccano due slavine, a trecento e duecento metri dal traguardo. S'arresta il corteo delle automobili e delle motociclette, e parecchie sono sommerso dalla neve.

Battistini e Colombo che avevano appena cominciato la serie degli alungati decisivi, superano l'ostacolo; Battistini barcolla, si regge, avanza; e Colombo affannato procede alla maniera del ciclocross: chiaro e netto il successo di Battistini.

Battistini e Colombo che avevano appena cominciato la serie degli alungati decisivi, superano l'ostacolo; Battistini barcolla, si regge, avanza; e Colombo affannato procede alla maniera del ciclocross: chiaro e netto il successo di Battistini.

Segue il caos, in un inferno ebuneo. Ed è, in panico! I giudici arretrano la linea d'arrivo e calcolano, alla bell'e meglio i ritardi: 3'11" per Zilioli, Adorni, Mugnaini, Brandis, Balmaz, Bitossi, Taccane, Massignani; 3'31" per Armani, Gimondi, Moser...

E chi scende rischia la pelle! Torriani...

Ha voluto farlo Stelvio. Ha messo a repentina la vita di centinaia di persone. Quando terminerà la folla tecnica dell'architetto rosa?

Per fortuna, è passata. E lassù, a quota 2.757, s'è distinto Battistini, l'avudace lottatore della «Vittadello», che ha reso omaggio alla memoria di Coppi, nel miglior modo a lui possibile. Tuttavia, l'entusiastica, dopo è ancora della formidabile, esaltante impresa di Adorni, nella caracalata alpina da Saas-Fee a Madesimo, che si parla. L'impressione più semplice e più giusta, più facile e più semplice, è quella logora, usata, frase del gigante e dei pigmei, che rende precisa l'idea. E si può giustificare l'oggettivazione fantastica, che per l'occasione si è operata: forse, pure noi ci siamo lasciati un po' tradire.

E, comunque, ecco la verità, nuda e cruda: nello spazio di 42 chilometri, dopo un'organizzazione attenta e sicura per quattro quinti della distanza, su un cammino pesante, tormentato, e inasprito, da terribili condizioni atmosferiche, il campione ha staccato Zilioli di 4'52", ed ha portato il suo vantaggio sul maggior e più qualificato rivale, che è il primo piazzato, a 11'26". Sicché, praticamente, il «giro» è terminato con tre giorni d'anticipo.

Attilio Camoriano



La slavina caduta in prossimità del traguardo. Due corridori (VICENTINI a destra e Van WYNsberg) superano i cumuli di neve a piedi portando le biciclette a spalla. (Telefoto)

Nel giro delle Romagne

## La tappa a Campagnari

Michelotto sempre leader

Da uno dei nostri inviati

SANTA SOFIA, 4 Bernina... Bondoni... Gavia... Stelvio! La pazzia strategica di Torriani continua: oggi, sullo Stelvio, il «Giro» ha ancora corso l'aleo di essere vittima del Licurgo del ciclismo patrio. A poche centinaia di metri dal traguardo di «Cima Coppi», nell'imminenza dell'arrivo dei sorprendenti, inesplicabili protagonisti della tappa, Battistini e Colombo, dal monte, si sono staccate due slavine, si sono abbattute sulla strada, e il «Giro» è rimasto in piena vertigine sull'orlo del rischio.

La situazione è apparsa spaventevole. E le tensioni si è acuita quando un'altra slavina

vittima di un incidente (forse) nel finale.

Sul traguardo di Santa Sofia

Carapagni precede in volata

Monti che sanguinante, annuncia

per domani ancora battaglia

sulle salite di Monte delle Ferme, Monte Trebbio, Monte Carretta e Monte Carnevale.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Campagnari (Pedale Scaglino) che compie i 208 km. del Campagnari precede in volata di km. 35,354; 2) Monti (Pedale Ravennate) s. 1.; 3) Corradini (Bencini Verona) s. 1.; 4) Capodivento (Silla) s. 1.; 5) Monti (Pedale Campagnari) s. 1.; 6) Monti (Pedale Campagnari) s. 1.; 7) Rossi a 2'13"; 8) Albionti, s. 1.; 8) Dalla Bona, s. 1.; 9) Graziani, s. 1.; 10) Muccolini a 2'56". Seguono altri con distacchi vari.

La classifica generale

1) Michelotto Claudio In 27 ore 26' e 22"; 2) Monti 31'1"; 3) Corradini a 1' e 42"; 4) Rossi a 4' e 45"; 5) Graziani a 6' e 17"; 6) Benfatto a 7' e 35"; 7) Pesenti

Record italiano al meeting di Milano

## Rossetti ha saltato con l'asta m. 4,75

Tamara Press nel disco si avvicina sempre più ai 60 metri — Ter Ovanesian in non perfette condizioni fisiche si è mantenuto notevolmente sotto il suo limite

Escluso il «leader» perché drogato

## Doping tra i puri in Austria

Gli 80 hs femminili sono stati vinti dalla Bertoni col tempo di 4'10". Rossetti con 3'59" è arrivato a 3'11" con l'asta stabilito dal nuovo primato italiano. Dietro di lui si è piazzato il sovietico Juulin (m. 4:40); Ottoz ha vinto i 110 hs col tempo di 14'2 davanti a Cornacchia: 14'3; Ter Ovanesian ha bissato Torino saltando a 11'10" (1'10" superato da Alexandrov: 7'51) e a Martinotti: 7'28.

Tamara Press nel disco si è avvicinata alla migliore prestazione mondiale stagionale mandando l'asta a metri 57,34; non giavellotto si è imposto Rodighiero con 71,68 davanti al francese Monti. Il nuovo record italiano di 110 hs con 4'00" è stato stabilito da Cornacchia: 14'3; Ter Ovanesian ha bissato l'asta stabilita da Alexandrov: 7'51 e a Martinotti: 7'28.

Tamara Press nel disco ha stabilito la migliore prestazione mondiale stagionale mandando l'asta a metri 57,34; non giavellotto si è imposto Rodighiero con 71,68 davanti al francese Monti. Il nuovo record italiano di 110 hs con 4'00" è stato stabilito da Cornacchia: 14'3; Ter Ovanesian ha bissato l'asta stabilita da Alexandrov: 7'51 e a Martinotti: 7'28.

In fine il gioco di battaglia tra i puri e i dopati.

La discesa di Santa Sofia

Monti cede ma riprende prontamente. Nei pressi di Sotocicchiano, Monti entra in un'imboscata e si prende il gruppo dei suoi compagni.

Nella successiva discesa, anche Polidori entra in fuga con Monti e i suoi compagni.

Passa il Passo dei Mandrioli (m. 1170), i quattro fuggitivi

Monti, Polidori, Cavalcanti e Laghi

sono iniziate con 30" di vantaggio su Cavalcanti, Bonetti e Bonotto e con 1'00" sul gruppo di Michelotto.

Nella lunga discesa su Sotocicchiano, Monti cede ma riprende prontamente. Nei pressi di Sotocicchiano, Monti entra in un'imboscata e si prende il gruppo dei suoi compagni.

Quando si affronta il Passo della Calla, il sorprendente, indomabile Monti riparte all'attacco con Campagnari e Corradini: per un poco, Michelotto si limita a controllarli e poi si porta su per superare il gruppo e fuggire tranquillamente in cima, in una paurosa scena d'inferno. A quota 1300, Capodivento precede di 20" Monti, Corradini, Michelotto e Campagnari.

Nella discesa su Santa Sofia

Monti cede ma riprende prontamente. Nei pressi di Sotocicchiano, Monti entra in un'imboscata e si prende il gruppo dei suoi compagni.

La discesa di Santa Sofia

Monti cede ma riprende prontamente. Nei pressi di Sotocicchiano, Monti entra in un'imboscata e si prende il gruppo dei suoi compagni.

La discesa di Santa Sofia

Monti cede ma riprende prontamente. Nei pressi di Sotocicchiano, Monti entra in un'imboscata e si prende il gruppo dei suoi compagni.

La discesa di Santa Sofia

Monti cede ma riprende prontamente. Nei pressi di Sotocicchiano, Monti entra in un'imboscata e si prende il gruppo dei suoi compagni.

La discesa di Santa Sofia

Monti cede ma riprende prontamente. Nei pressi di Sotocicchiano, Monti entra in un'imboscata e si prende il gruppo dei suoi compagni.

La discesa di Santa Sofia

Monti cede ma riprende prontamente. Nei pressi di Sotocicchiano, Monti entra in un'imboscata e si prende il gruppo dei suoi compagni.

La discesa di Santa Sofia





I colloqui con De Gaulle e Couve de Murville

# Fanfani ottiene a Parigi un ambiguo compromesso

## rassegna internazionale

### Le chiavi della pace

Nessuna ombra di una possibile trattativa sul Vietnam. Gli americani e i loro alleati (salvo la Francia) rimangono ostinatamente ancorati alla pretesa di escludere il Fronte nazionale di liberazione dal numero dei principali interlocutori in un negoziato. E ciò, nonostante il fatto che le forze del governo fantoccio sud-vietnamita e quella americana stanno subendo una serie clamorosa di disfatti ad opera, appunto, dei partigiani del Fronte nazionale di liberazione. In questa situazione, ai vietnamiti non resta che combattere e ai loro alleati sostenere. Far finta di scandalizzarsi perché l'Unione sovietica aiuta il Vietnam e perché la Cina, facendo altrettanto, ammonica gli americani dallo imbarcarsi in una avventura di tipo coreano è perfettamente ipocrita. Che altro potrebbero fare i due grandi paesi socialisti? Spaventarsi di fronte all'aggressività americana e abbandonare l'alleato vietnamita? Chi vede le cose a questo modo insegue sogni, achiappa farfalle. Il problema non è quello di persuadere l'Urss e la Cina a non aiutare il Vietnam o i partigiani del sud a cessare di combattere o le popolazioni del nord ad alzare bandiera bianca — il che non avverrà mai — ma di costringere gli americani a cessare l'aggressione e a lasciare le popolazioni vietnamite arbitre del loro destino. Questa è l'unica possibilità di soluzione pacifica del conflitto. Ogni altra strada non porta che alla intensificazione della guerra e allo allargamento.

Dovrebbero comprenderlo, una volta per tutte, coloro i quali esaltano ad ogni punto sovietica una pretesa iniziativa britannica che non v'è mai stata o che non vi è nemmeno ora. Il discorso pronunciato ai Comuni dal ministro degli Esteri Stewart, infatti, non è che una ripetizione di posizioni non-sterili della diplomazia la-

burista. Cosa ha detto, in sostanza, il signor Stewart? Che ci vuole una conferenza per uscire dalle crisi vietnamite. Ma chi dovrebbe partecipare ad una tale conferenza? Il ministro degli Esteri burista si è guardato bene dallo specificare questo punto. C'è perché egli sa molto bene qual è la condizione che gli americani pongono nella trattativa: l'assenza dei rappresentanti del Fronte nazionale di liberazione. Il resto sono chiacchie re con le quali i ministri di Wilson sperano di mettere a tacere la disidenza di opposizione della sinistra alla politica di acquisizione agli Stati Uniti.

Non meno sterile è il tentativo del presidente americano Johnson di impostare un gioco diplomatico e politico che porti l'Urss a disinteressarsi del Vietnam. In un discorso pronunciato giovedì notte, il capo della Casa Bianca ha molto insistito sulla volontà degli Stati Uniti di migliorare i rapporti con l'Urss. Il presidente degli Stati Uniti non vuol capire che al punto in cui sono giunte le cose il miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington passa attraverso il voto nel Vietnam. Eppure i dirigenti sovietici lo hanno detto più volte e con grande franchezza, avvertendo anche — a modo di un precedente orientamento — che la coesistenza non può basarsi soltanto sui rapporti tra due Stati ma deve estendersi a tutti i paesi del mondo. Ciò vuol dire, appunto, che un dialogo sovietico-americano non può portare a risultati positivi se nel contempo la politica aggressiva della Cina, facendo altrettanto, a parere della guerra in questa o quella zona della terra.

La chiave della pace, dunque, sta negli Stati Uniti. Nel senso che gli Stati Uniti dovranno rinunciare alla loro politica di aggressione. Prenderanno con altri — con l'Urss, con la Cina, con il Vietnam — significativa non avere il coraggio di guardare in faccia la realtà di agire in conseguenza.

### Belgrado

# Popovic: fermare l'aggressione imperialista

### Dal nostro corrispondente

**BELGRADO.** 4 Portando stamane il saluto ai partecipanti alla « X Tavola rotonda est-ovest » a nome della Allleanza socialista del popolo lavoratore jugoslavo, Kocia Popovic ha sottolineato il pericolo di guerra che il mondo corre in questo momento, e ha affermato che all'origine di esso non stanno le divergenze ideologiche ma « la politica e gli atti che contestano nella pratica i principi di base della coesistenza ». Egli ha detto che niente garantisce che i conflitti attualmente in atto nel Vietnam e altrove non rischino di degenerare in guerre più ampie o in una confligrazione generale. Le cause fondamentali di questa situazione drammatica sono da attribuire alla applicazione del « diritto del più forte » a dimento del diritto dei popoli al proprio libero sviluppo. « Va da sé — ha affermato Popovic — che questa politica non incontrerà comprensione presso la grande maggioranza del genere umano, che ha optato incontestabilmente per la pace, l'ugualianza di diritti e il libero sviluppo di ogni popolo. Questa politica meritava ed esige invece che tutte le forze pacifistiche vi si oppongano a tempo e in modo risoluto e organizzato ».

Nella seduta di apertura hanno preso la parola il segretario socialista belga Henry Robin e Ila Ehrenburg. Robin ha detto che la situazione internazionale giustifica l'allarme esistente e, affermando a conclusione del suo intervento di condividere l'esposizione tracciata da Kocia Popovic, ha chiesto che il discorso di salute pronunciato dal rappresentante dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore jugoslavo venga riprodotto e diffuso.

Ehrenburg ha detto che per la prima volta la Tavola rotonda est-ovest — a nome della Allleanza socialista del popolo lavoratore jugoslavo, Kocia Popovic ha sottolineato il pericolo di guerra che il mondo corre in questo momento, e ha affermato che all'origine di esso non stanno le divergenze ideologiche ma « la politica e gli atti che contestano nella pratica i principi di base della coesistenza ». Egli ha detto che niente garantisce che i conflitti attualmente in atto nel Vietnam e altrove non rischino di degenerare in guerre più ampie o in una confligrazione generale. Le cause fondamentali di questa situazione drammatica sono da attribuire alla applicazione del « diritto del più forte » a dimento del diritto dei popoli al proprio libero sviluppo. « Va da sé — ha affermato Popovic — che questa politica non incontrerà comprensione presso la grande maggioranza del genere umano, che ha optato incontestabilmente per la pace, l'ugualianza di diritti e il libero sviluppo di ogni popolo. Questa politica meritava ed esige invece che tutte le forze pacifistiche vi si oppongano a tempo e in modo risoluto e organizzato ».

Popovic si è detto persuaso che l'umanità intera si incammina verso una profusione di vie diverse verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni manifestazione recidiva dell'imperialismo del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà e le resistenze, egli ha aggiunto di porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze dell'ordine verso il socialismo, e ha denunciato il danno che recava ogni

Contro la crisi economica, per l'attuazione del Piano regionale

# Si prepara in Umbria lo sciopero generale

Appello della CGIL ai lavoratori e alle categorie produttive — Anche la CISL per un'azione generale di protesta — La UIL tergiversa — Le rivendicazioni che sono alla base dello sciopero

## NOTIZIE

**LIGURIA**  
La Spezia: petizione degli artigiani per gli sgravi fiscali

LA SPEZIA. 4. L'associazione provinciale degli artigiani ha raccolto tra gli artigiani spicci migliaia di firme in una petizione richiedente sgravi fiscali per la categoria. In occasione del grande raduno degli artigiani di tutta Italia che avrà luogo a Roma il 6 giugno, con il consenso del suo segretario, l'on. Oreste Gelmini e Angelo Vergnano, l'artigianato provinciale ha diffuso un volantino contenente le richieste della regione.

Queste richieste, che possono rassumersi nella affermazione dell'artigianato come fattore di progresso per lo sviluppo economico democratico, e in esse stesse che gli artigiani contribuiscano a orientare democraticamente la programmazione, comprendono, tra l'altro: l'integrazione del fondo per il concorso statale nei pagamenti degli interessi del credito artigianato; l'aumento dello stanziamento nel bilancio per l'ammodernamento delle produzioni artigiane; la riduzione della tariffa dell'energia elettrica per le utenze di piccola forza motrice; l'esenzione di un terzo del monte dei salari corrisposti in ciascuna impresa dai contributi previdenziali. Il miglioramento dell'assistenza per i risultati, l'istruzione, la pensione base, integralmente a carico dello Stato; lo stanziamento straordinario di 25 miliardi per il finanziamento dell'acquisto di macchinari.

**La Spezia: altri due ferrovieri incriminati per la sciagura di Bonassola**

LA SPEZIA. 4. Altri due ferrovieri sono stati incriminati per la sciagura ferroviaria avvenuta a Bonassola il 16 gennaio scorso e nella quale morirono dieci persone ed altre cinquanta rimasero ferite. Il giudice istruttore dott. Conta ha emesso mandato di comparizione nei confronti del capo gestore delle ferrovie, maresciallo di carriera, Pietro Tozzi, di 40 anni, e dello scarchino delle ferrovie, Luigi Basolo, di 50 anni, accusati di concorso al disastro ferroviario.

Secondo l'incriminazione, il Tozzi avrebbe consentito la spedizione dell'elenco, in cui compareva il 200 chilogrammo, contravvenendo così ad una precisa disposizione che fa diviso di superare questa misura; il Basolo avrebbe provveduto a scaricare le casse nella interbina in modo pericoloso.

Con il noto disastro fu causato il crollo di un muro che merce di quale erano state scaricate casse di dinamite e gelinite che poi erano state collocate sull'interbina.

Col Tozzi e col Basolo il numero dei dipendenti delle ferrovie dello Stato incriminati nella sciagura di Bonassola è arrivato a cinque. Gli altri sono: il maresciallo Lino Costa, il frenatore Telemo Beccari (arrestati tempo fa) e il capo movimento della stazione di Migliarina, Luciano Galazzo. Si tratta, come si vede, di responsabilità specifiche, comunque da accertare, ma si sono anche imputati generali, di merito e politico, sia agli organi inquinati però facciano. Come sempre chi paga è in basso; chi è in alto può stare tranquillo.

**TOSCANA**

**Arezzo: totale lo sciopero alla SACFEM**

AREZZO. 4. Come già annunciato e svolto oggi alla SACFEM, lo sciopero di un'ora deciso dalle organizzazioni sindacali a seguito della intenzione della direzione dello stabilimento di collocare in cassa integrazione a zero ore 120 operai. Lo sciopero ha avuto pieno esito, tutti i reparti si sono fermati.

La conclusione dello sciopero si è fatta stabilimento insieme ai dirigenti provinciali della CGIL, CISL e UIL, hanno avuto un incontro con il prefetto al quale è stata presentata la situazione dell'azienda. Fra l'altro è stato chiesto di far porsi presso la direzione affinché receda dal progetto annunciato in attesa dell'incontro che anche la stessa direzione comunale di Arezzo, è stato concordato con il ministro dei Trasporti per il prossimo

**Arezzo: la Giunta comunale solidale con i lavoratori della Domini e Patrassi**

AREZZO. 4. Alla Domini e Patrassi sono stati annunciati 25 licenziamenti a seguito di trasformazioni aziendali che hanno portato ad un aumento della produzione, non si tratta quindi di licenziamenti per crisi ma dei soliti, ormai noti, licenziamenti tecnologici che sulla base della legge del profitto di crescita, escludere 25 lavoratori alla disoccupazione.

La Giunta comunale di Arezzo, non aveva presentato alcuna lista.

### Dal nostro corrispondente

TERNI, 4. Sul cantone di tutte le città umbre, dinanzi ai cancelli delle fabbriche, la CGIL ha affisso un manifesto appello ai lavoratori e a tutte le categorie produttive affinché partecipino allo sciopero regionale contro la crisi economica e per l'immediata attuazione del Piano umbro. Il Consiglio generale della CISL di Terni, convocato in sessione straordinaria, ha emesso un comunicato in cui annuncia una analoga decisione di sciopero generale regionale. Le segreterie dell'UIL di Terni e Perugia invece hanno emesso un astruso comunicato rinviando a una prossima riunione dei due comitati direttivi di Perugia e Terni l'ulteriore approfondimento della materia e le decisioni da adottare per lo sviluppo del complesso Terni e quindi della regione umbra si dibatte.

Ci si chiede se la posizione dell'UIL è volta a tergiversare, ad assumere una parte secondaria, passiva, allo sciopero unitario generale di tutte le categorie, o se si tratta soltanto di una esigenza di riflessione e di consultazione. Si auspica che quest'ultima ipotesi sulla posizione dell'UIL sia quella destinata a trovare conferma. Perciò si attende una rapida e positiva decisione anche dell'UIL che consenta un ampio schieramento di forze per la ripartizione indennizzata ENEL che con l'operazione Terni Finisider si vorrebbe di strarli dall'Umbria; costituzio-

nale, un suo primo sbocco per riproporre dinanzi ai poteri responsabili — Governo e Parlamento — l'esigenza irrinunciabile di una nuova politica per l'Umbria.

In fondo non debbono sussistere ombre o dubbi sui fini di questa giornata di sciopero. C'è stato un sottosegretario di questo governo che parlano anche Acli ha invitato i lavoratori cattolici a far sentire la voce dell'Umbria, a battere prima che sia troppo tardi, e lo stesso segretario della DC ha detto che è ora «di passare dalla politica delle parole a quella dei fatti».

Non crediamo perciò che ci sia bisogno in questa fase di particolari approfondimenti o studi per appurare la drammatica della situazione umbra. Ricordiamo soltanto alcune cifre di questa realtà. I disoccupati nel mese di aprile sono saliti a 30.000 unità. Gli operai sospesi in cassa integrazione da un anno o da alcuni mesi sono saliti a 10.000 unità. Il

processo di espulsione dei mezzi dalle campagne si è accentuato passando dalla percentuale globale del 25 per cento del periodo che passa sotto il nome di «decennio del miracolo», al 33 per cento nella fase della congiuntura. Le richieste di fallimento a Terni, tra commercianti, artigiani, piccoli operatori, sono salite a 200.

Ancora più grave è questo stato di cose allorando vengono a mancare i pilastri di una prospettiva indicata unitamente dal Parlamento e dal Piano umbro: quei 200 miliardi degli indennizzati ENEL che non dovevano essere reinvestiti in Terni e in Umbria per amore di campagnismo ma per attuare le indicazioni del Piano umbro e preminentemente per una trasformazione democratica delle strutture della agricoltura e per lo sviluppo del complesso Terni e quindi delle altre precole e medie anche per le piccole collaterali.

Nel manifesto appello della CGIL si riassumono i motivi e gli obiettivi dello sciopero generale: immediato dibattito in Parlamento sulle motioni a favore dell'Umbria presentate dal PCI, dal Psi e dalla DC; attuazione del Piano umbro che deve essere recepito dal Comitato per la programmazione; giusta causa nei licenziamenti da fissarsi per legge e statuto dei diritti dei lavoratori, reinvestimento indennizzati ENEL che con l'operazione Terni Finisider si vorrebbe di strarli dall'Umbria; costituzio-

nale, un suo primo sbocco per riproporre dinanzi ai poteri responsabili — Governo e Parlamento — l'esigenza irrinunciabile di una nuova politica per l'Umbria.

In fondo non debbono sussistere ombre o dubbi sui fini di questa giornata di sciopero. C'è stato un sottosegretario di questo governo che parlano anche Acli ha invitato i lavoratori cattolici a battere prima che sia troppo tardi, e lo stesso segretario della DC ha detto che è ora «di passare dalla politica delle parole a quella dei fatti».

Non crediamo perciò che ci sia bisogno in questa fase di particolari approfondimenti o studi per appurare la drammatica della situazione umbra. Ricordiamo soltanto alcune cifre di questa realtà. I disoccupati nel mese di aprile sono saliti a 30.000 unità. Gli operai sospesi in cassa integrazione da un anno o da alcuni mesi sono saliti a 10.000 unità. Il

CISL e CGIL si rivolgono già da oggi agli operai, ai contadini, ai mezzadri, ai commercianti per partecipare allo sciopero e a tutte le forze — Comuni, Province, forze politiche e parlamentari — perché vi aderiscono.

Alberto Provantini

## Livorno in lotta contro i licenziamenti e le rappresaglie

# Ferma risposta dei portuali in difesa del diritto di sciopero

Fermato il lavoro per 2 ore - CGIL e UIL chiedono un incontro tra le parti per la vertenza Montecatini - Incontro con la Fincantieri per l'Ansaldi - Il Comune sollecita un incontro tra tutti gli enti cittadini

### Dalla nostra redazione

LIVORNO, 4.

Una grave e limitazione dei diritti dei lavoratori si è verificata nel corso dello sciopero dei portuali effettuato martedì scorso in difesa dell'economia cittadina e contro la mobilità della Silicati.

La Direzione del « Silos Ardenza » ha imposto al personale interno di sostituirsi ai portuali e di tornare alla discarica della Silicati e la volontà dei lavoratori livornesi a sostegno dell'impegno che le organizzazioni sindacali intendono con il sacrosanto diritto di sciopero.

A questo atteggiamento di la direzione del « Silos Ardenza » i lavoratori hanno risposto con una fermata di lavoro di due ore dalle 14 alle 16. Un foglio locale ha voluto presentare la cosa come una protesta contro i dipendenti del Silos. In una nota la Segreteria della Ccdl, riafferma che lo sciopero « non era diretto contro i lavoratori dipendenti del Silos, verso i quali i portuali mostrano profondo senso di solidarietà soprattutto per il salario di fame (1700 lire per otto ore di lavoro) e lo sfruttamento cui sono sottoposti, ma contro la reazione delle catene per i lavoratori di tutti gli altri settori che erano già pronti a scendere in sciopero per solidarietà ».

Il nuovo contratto di lavoro giunge dunque dopo 10 mesi da quando è stato redatto dopo un colloquio interno alla quale si era manifestata una larghezza solidaria dei Comuni che avevano stanziato somme e minacciate la renuncia delle catene per i lavoratori di tutti gli altri settori che erano già pronti a scendere in sciopero per solidarietà ».

Catania: 7 seggi su 9 allo SFI-CGIL al Deposito locomotive

CATANIA, 4.

Nelle elezioni per la commissione interna del deposito locomotive di Catania lo SFI (Sindacato Ferrovieri Italiani) aderente alla CGIL ha ottenuto ben 7 seggi su 9 guadagnando in voti e in percentuale, la lista della CGIL ha infatti riportato 556 voti su 714 votanti, mentre 78 voti sono andati allo SMA (Sindacato macchinisti) ed ai sindacati di macchinisti e di treno alla lista di indipendenti. La CISL non aveva presentato alcuna lista.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le sottolineare che la decisa

partecipazione del prefetto di Livorno, dott. Puglisi.

Per quanto riguarda la questione del cantiere Ansaldi, per la preoccupante esasperazione che va diffondendosi fra le suddette industrie, le organizzazioni sindacali oltre a prendere atto dell'azione che la Segreteria del Comitato Cittadino di difesa sta portando avanti per un incontro in sede nazionale, ha deciso di prendere contatto a loro volta (in modo separato) con la Fincantieri, nella convinzione che ciò possa essere utile ai fini di trovare una adeguata soluzione per la completa collocazione delle maestranze interessate, per un più consistente carico di lavoro e conseguentemente, per evitare ogni ulteriore acutizzazione della situazione aziendale.

Per la più generale situazione economica della città e del territorio, in questi ultimi giorni con il definitivo fallimento dell'azienda Fedrighe di Venturina e con il totale licenziamento dei dipendenti dello Zuccherificio di Cefalù, che il « gruppo » Schiaffino vuole definitivamente chiudere, le organizzazioni sindacali hanno deciso di sollecitare il presidente della Camera di commercio, comm. Ardissoni, a voler convocare con sollecitudine una riunione cui possono partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le tre organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, ove il Ministero comune ritiene di non poter partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriale e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, o

